

MA L'AIDS ESISTE ANCORA?

Anche se non si muore più,
non abbassate la guardia



RISULTATI IN ANTEPRIMA

Bolzano dimezza i rifiuti
domestici: gli ultimi dati



COWORKING. Il progetto degli
ex Telefoni di Stato - p. 12



IL VIAGGIO. Fondazione Teatro
Comunale e Auditorium - p. 16



ANTEPRIMA. Sul set del film
"Il Dominio della lacrima" - p. 34

Chiedimi perché ho freddo

Sabato 21 ottobre in Piazza Firmian torna l'iniziativa benefica

Anche quest'anno l'associazione Volontarius Onlus organizza l'ormai tradizionale appuntamento di **raccolta coperte, sacchi a pelo, zaini e scarpe**. L'evento si terrà in **piazza Firmian** per tutta la giornata del **21 ottobre 2017** e coinvolgerà anche i licei Toniolo e Pascoli di Bolzano che, durante la mattinata, ascolteranno la testimonianza di alcune persone senza dimora (aperta a tutti) e saranno coinvolti in alcune attività. Ad animare la giornata saranno inoltre un pranzo di strada e tanta musica.

A Bolzano attualmente vivono **circa 200 persone** senza tetto e senza dimora: un fenomeno che coinvolge persone locali, persone richiedenti asilo e anche alcuni minori. Il bisogno di coperte e quello di sensibilizzare la comunità a queste situazioni estremamente delicate, è elevato: l'obiettivo della giornata è da alcuni anni quello di mettere in piedi un **intervento di comunità** che coinvolga tutto il quartiere.



www.volontarius.it

Ass. VOLONTARIUS Onlus

Per maggiori informazioni:

strada@volontarius.it

redazione@volontarius.it

0471 402 338 (tasto 1)

Per diventare volontari:

volontari@volontarius.it

ci trovi su:

blog.volontarius.it



Sommario

Nr. 5 | 10/2017

In primo piano



Di Aids non si muore più ma non bisogna abbassare la guardia



Indagine sui rifiuti: i dati in anteprima

12 / Cohousing e coworking negli ex Telefoni di Stato

15 / Un nuovo punto di incontro per gli anziani

16/ Viaggio nella Fondazione Teatro e Auditorium

20 / Il Centro Firmian cerca il contatto con la città

24 / Haydn, l'orchestra regionale che guarda all'Europa

27 / Una nuova casa per la Biblioteca Claudia Augusta

30 / TSB al via con Wordbox e il ritorno di Bernardi

33 / Un pezzo di Sardegna nel cuore dell'Alto Adige

34 / "Il Dominio della lacrima", una fiaba-thriller

36 / La buona scuola che serve a diventare cittadini

38 / Una pennellata di libertà chiamata condivisione

40 / Theatraki, ovvero il teatro come formazione

41 / Il murale di Matteo colora piazza Don Bosco

42 / Ikea e Virgin, due colossi malgrado la dislessia

45 / Un Trio d'eccezione per le musiche di Ligeti

46 / Una grande famiglia per ciechi e ipovedenti

50 / AGENDA: selezione eventi di ottobre

TRA IL SERIO E IL FACETO

di Paolo Florio *Direttore responsabile*



Ci sono un italiano, un sudtirolese e un marocchino... Storia di lingue e di battaglie di retroguardia

Certo che siamo una provincia strana. Da una parte ci sono le scuole italiane che vorrebbero immergersi il più possibile nelle lingue straniere, tedesco in primis ma guai a non studiare l'inglese che apre tutte le porte. Dall'altra parte ci sono gli asili tedeschi che, si mormora, "consigliano" alle maestre di non parlare in italiano con i bambini e men che meno con i genitori. Paura di perdere la propria identità, dicono. Opinione rispettabile, per carità. È strano però che nella stessa terra si abbiano visioni diverse su un tema così importante come la conoscenza delle lingue. Ma guardiamo al futuro.

Premessa: un paio di settimane fa l'Astat ha reso noto che nel secondo trimestre del 2017 l'Alto Adige ha esportato merci per 1,223 miliardi di euro stabilendo un nuovo record per l'economia altoatesina e un aumento del 10,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ora immaginiamo di essere nel 2030 ad un colloquio di lavoro. Un'azienda commerciale altoatesina cerca una figura professionale per lanciarsi nell'export. Si presentano un sudtirolese che parla bene il tedesco e benino l'italiano, un italiano che parla bene l'italiano e benino il tedesco, e un marocchino che parla bene italiano, tedesco, arabo e francese. Secondo voi chi sarà assunto?

Non so, ho l'impressione che la barricata linguistica sia una battaglia di retroguardia. Il mondo va avanti e non si può fermare. Qui invece c'è ancora qualche giapponese nella giungla che non sa che la guerra è finita.

METROpolis Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | Direttore responsabile: Paolo Florio | Hanno contribuito a questo numero: Massimo Bertoldi, Massimiliano Boschi, Tiziana Buono, Mauro Franceschi, Monica Margoni, Sandro Ottoni, Mauro Sperandio, Sara Zourag | Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | Illustrazioni: Asia De Lorenzi | Infografiche: Maddalena Nicolini | Stampa: Tipografia Alcione Trento
Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | Redazione: 0471 052121 - 320 2195229 | Pubblicità: 0471 052121 - 345 1270548
E-mail: info@metropolis.bz.it

AIDS, non si muore ma i contagi sono ancora tanti

Anche se non ci sono più vittime, non bisogna abbassare la guardia: in Italia ogni anno ci sono 4.000 nuovi casi. L'esperienza di Propositiv in Alto Adige

di Mauro Sperandio

Dal 1993 l'associazione Propositiv Südtiroler AIDS Hilfe si occupa di informare e sensibilizzare riguardo il tema della sieropositività e dell'AIDS. Oltre all'impegno per una maggiore conoscenza della malattia, offre un importante servizio di test per le principali malattie sessualmente trasmissibili e assistenza alle persone colpite da malattia e ai loro familiari. Considerato il generale calo di attenzione verso questi temi, abbiamo incontrato Antonella Diano, presidentessa di Propositiv, convinti di ricevere notizie consolanti...

Rispetto agli ultimi tre decenni, oggi si parla meno di HIV e AIDS. È forse diminuito il numero dei contagi?

Assolutamente no. Ogni anno in Italia si contano circa 4000 nuovi contagi, un numero che nel tempo è rimasto sostanzialmente stabile. Invece nella nostra provincia, per fortuna, nel biennio 2016/2017 si è registrato un sensibile calo dei contagi e dall'inizio dell'anno il nostro servizio di test per l'HIV non ha riscontrato nessun nuovo caso.

Quali fattori hanno fatto scemare l'attenzione?

Il fatto che grazie ai nuovi farmaci, di AIDS non si muoia più. Percepita come "curabile", questa malattia non fa più paura e non spinge a proteggersi. A questo fenomeno si associa la crescita dei contagiati da malattie quali l'epatite A e B e la sifilide, che come per l'HIV trovano la primaria via di contagio nei rapporti sessuali non protetti.

Ritiene che a questo fenomeno sia associato un affievolimento dello



stigma sociale che caratterizza questa malattia?

Magari fosse così! Persiste lo stigma e anche la disinformazione su questo tema. Riceviamo telefonate da persone che temono di essere state contagiate da una puntura di zanzara, oppure per aver stretto una mano o aver condiviso lo spazio ristretto di un ascensore. La paura dell'AIDS è rimasta nelle persone comuni, ma è calata negli ambienti omosessuali e tra le persone con comportamenti a rischio.

Da un punto di vista medico, come è migliorata la vita delle persone sieropositive?

Al giorno d'oggi i sieropositivi possono condurre una vita normalissima. In pochi anni la ricerca scientifica ha permesso loro di passare da una quindicina di farmaci che doveva-

no assumere quotidianamente ad un paio al giorno. Questi medicinali impediscono alle persone sieropositive di ammalarsi di AIDS, facendo regredire la malattia in chi l'ha già manifestata. Sia chiaro, l'infezione rimane e i costi che la sanità pubblica deve sopportare per l'acquisto di questi farmaci sono alti, attestandosi sui 20-30mila euro l'anno per persona.

Chi si rivolge ai vostri servizi?

A rivolgersi a noi sono prevalentemente persone di età compresa tra i trenta e i cinquanta anni, con qualche eccezione rappresentata da persone più anziane, addirittura ottantenni. Poco rilevante la percentuale di giovanissimi, forse perché soliti ritrovarsi in gruppi chiusi e meno soggetti a rischio, anche se a livello nazionale il numero di contagi è in aumento pro-

prio in questa fascia di età, soprattutto tra gli omosessuali. Sono invece parecchi i genitori che vengono da noi per fare il fast-test per l'HIV e nell'occasione ci chiedono materiale informativo e preservativi per i loro figli. Numerose anche le coppie che prima di iniziare ad avere rapporti sessuali vengono per fare il test. Oltre alle numerose telefonate a cui rispondiamo durante l'arco di tutta la giornata, riceviamo una ventina di utenti a settimana.

Quali sono i servizi più richiesti?

Il nostro impegno primario è quello nelle scuole di tutto l'Alto Adige, dove teniamo incontri dedicati alla prevenzione. Poi c'è il servizio di fast-test per il rilevamento della sieropositività e il servizio di consulenza che effettuiamo nella nostra sede di Bolzano, telefonicamente e via mail. Da po-

LE REGOLE PER EVITARE L'AIDS

FONTE: *Propositiv Südtiroler AIDS Hilfe*

Dal 1997 Propositiv si occupa di informare e sensibilizzare la popolazione altoatesina al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive, offrendo allo stesso tempo supporto alle persone affette e alle loro famiglie. Presso la sede dell'associazione, oltre alla consulenza personale e alla distribuzione di materiale informativo e preservativi, è possibile effettuare i test rapidi per il rilevamento di HIV (Human Immunodeficiency Virus), HCV (Epatite C) e Sifilide (*Treponema Pallidum/Lue*). Questi test vengono svolti in forma assolutamente anonima e gratuita presso la sede di via Bari e forniscono la loro risposta in una ventina di minuti.

1) **INFORMATI** La conoscenza è alla base di ogni attività che svolgiamo; se vogliamo fare bene una cosa, combattere e vincere una guerra, dobbiamo conoscere il più possibile le caratteristiche del nemico.

2) **ASTIENITI O EVITA COMPORTAMENTI A RISCHIO** Il virus si trasmette principalmente con rapporti sessuali non protetti o scambio di siringhe: l'astenersi da tali comportamenti o evitarli riduce significativamente il rischio di contrarre il virus.

3) **USA IL PROFILATTICO** L'uso corretto del profilattico nei rapporti sessuali è il metodo più efficace per evitare l'infezione.

4) **ESEGUI IL TEST** Per sapere se si è portatori del virus basta effettuare il test per la ricerca degli anticorpi contro l'HIV. È un metodo semplice, efficace e sicuro.





La presidentessa Antonella Diano (a sinistra) con Patrizia e Roby del team di Propositiv

chi mesi poi, il nostro sito Internet ha ottenuto un'importante certificazione di web reputation per la correttezza

Propositiv Südtiroler AIDS Hilfe

Via Bari 14/C
39100 Bolzano
Tel. e fax 0471 932200
info@propositiv.bz.it

Cassa di Risparmio di Bolzano
Filiale di Viale Europa
IBAN
IT67B0604511608000004239100
C.F. 01502850215

e l'affidabilità delle informazioni da noi fornite riguardo HIV, AIDS e le infezioni sessualmente trasmissibili.

Quali sono i vantaggi di offrire il test per l'HIV al di fuori della sede ospedaliera?

Nel 2012 siamo stati tra i primi in Italia e ancora oggi gli unici in Alto Adige ad offrire un servizio di test rapido (fast-test) che in 5 minuti permette il risultato, e di counseling scientifico e psicologico. Il nostro test affidabile, veloce, anonimo è quindi facilmente accessibile e ciò consente allo stesso tempo una maggiore affluenza ed una diagnosi precoce dell'infezione, con le ovvie conseguenze positive sulla salute dell'utente e sulla consapevolezza

necessaria ad evitare la trasmissione del virus ai propri partner. Queste persone, infatti, se non avessero scoperto di essere portatori del virus avrebbero continuato a fare sesso senza protezioni, allargando il contagio in maniera inconsapevole. Si aggiunga che una volta scopertisi sieropositivi, una volta iniziate le cure, nel giro di circa due mesi questi soggetti vedono azzerata la loro viremia e con essa la possibilità di trasmettere l'HIV.

Quali ostacoli di ordine pratico dovette affrontare nel vostro lavoro?

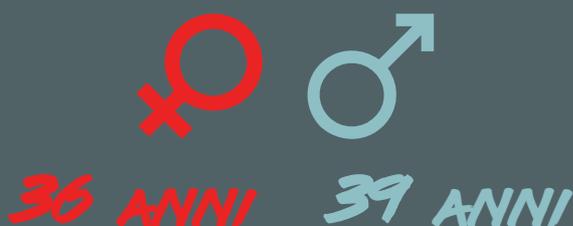
L'attività di Propositiv può dirsi ormai rodada e sono numerose le associazioni e le istituzioni con cui collaboriamo. Ad oggi ci troviamo a fronteggiare del-

AIDS

(Fonte: Istituto Superiore di Sanità - Centro Operativo AIDS (COA))

Nel **2015** sono state segnalate 3.444 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 5,7 nuovi casi di infezione da HIV ogni 100.000 residenti.

Le persone che hanno scoperto di essere HIV positive nel 2015 erano maschi nel 77,4% dei casi. L'età media era di:



L'incidenza più alta è stata osservata nella fascia di età 25-29 anni (15,4 nuovi casi ogni 100.000 residenti)

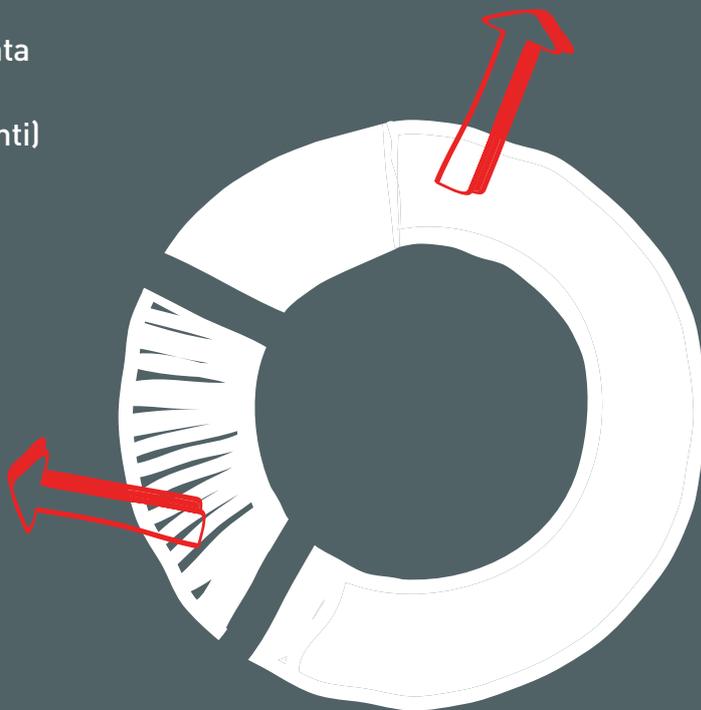
28,8%

delle persone diagnosticate come HIV positive era di nazionalità straniera principalmente eterosessuali femmine (36,9%)



71,2%

delle persone diagnosticate come HIV positive era di nazionalità italiana principalmente MSM (41,8%)



Dati mortalità AIDS non disponibili perché non obbligatoria la segnalazione al decesso

le grosse difficoltà di tipo economico e dal 1° agosto di quest'anno non siamo più in grado di coprire i costi necessari allo svolgimento dei vari servizi e al costo del personale. A fronte di un bilancio di previsione di circa 200.000

euro, ci ritroviamo con un contributo pubblico di 100.000 euro. Se dovessimo ridurre il nostro impegno proprio ora che il numero dei contagiati a livello nazionale non accusa flessioni, il costo sociale ed anche economico per la

società sarebbe di sicuro più alto di ciò che ora ci viene tolto. A tal proposito approfittiamo delle vostre pagine per invitare tutti quelli che, privati e imprenditori, potranno darci un contributo per continuare la nostra attività.



Il tavolo statico allestito presso la discarica di Vadena per analizzare la composizione dei sacchetti domestici dei rifiuti

Rifiuti, Bolzano dimezza la quantità di residuo

L'analisi merceologica effettuata dalla società Affidavit per conto dell'Agenzia provinciale per l'ambiente indica una crescita culturale del rifiuto urbano

di Paolo Florio

I bolzanini stanno migliorando la cultura dei rifiuti urbani. Lo dice l'ultima indagine svolta dall'Agenzia provinciale per l'ambiente, che sarà presentata ufficialmente a fine ottobre ma i cui risultati – per quanto riguarda la città di Bolzano – sono già a nostra disposizione. Stiamo parlando della cosiddetta “Analisi merceologica dei rifiuti residui”, effettuata periodicamente da un ente terzo per conto della Provincia. L'ultima analisi era stata effettuata nel 2009, le precedenti risalivano al 1996 e al 2001.

Tipologia di rifiuto, quote di recupero del materiale riciclabile, valore energetico e contenuto d'acqua dei rifiuti residui: questi gli obiettivi dell'analisi merceologica dei rifiuti dell'Alto Adige, condotta dalla società Affidavit di Firenze specializzata nel campo delle ispezioni e verifiche per conto terzi. Per capire com'è andata abbiamo interpellato un tecnico del settore.

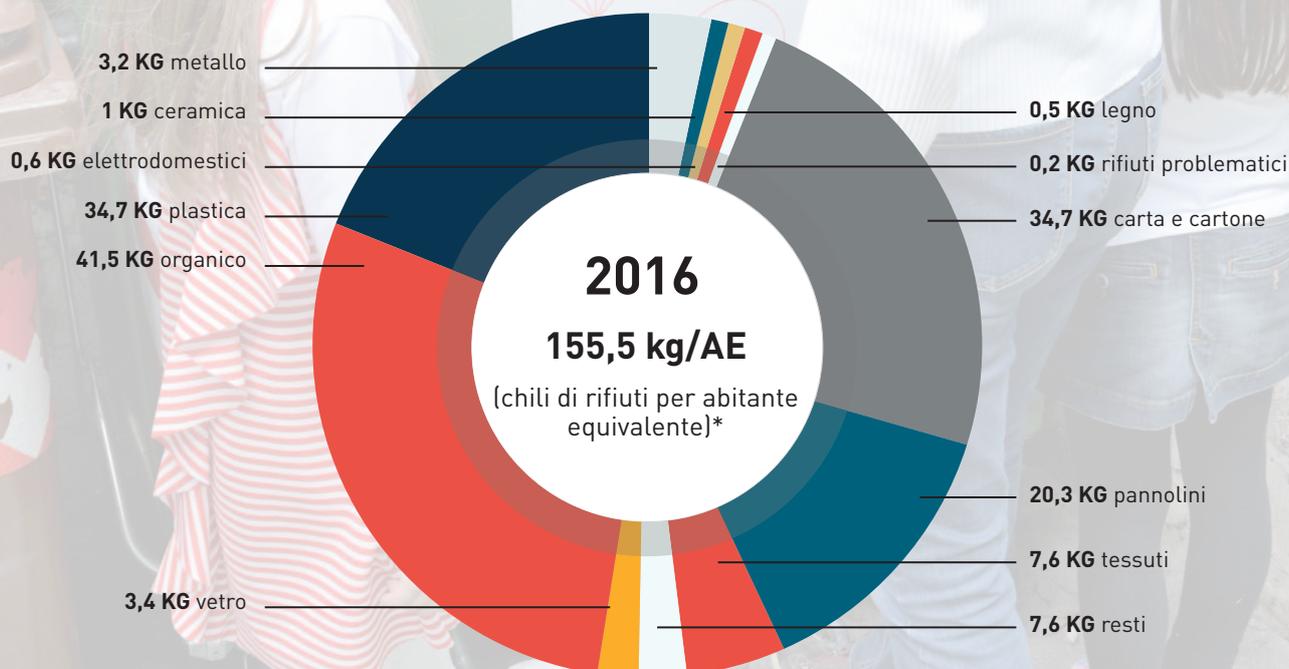
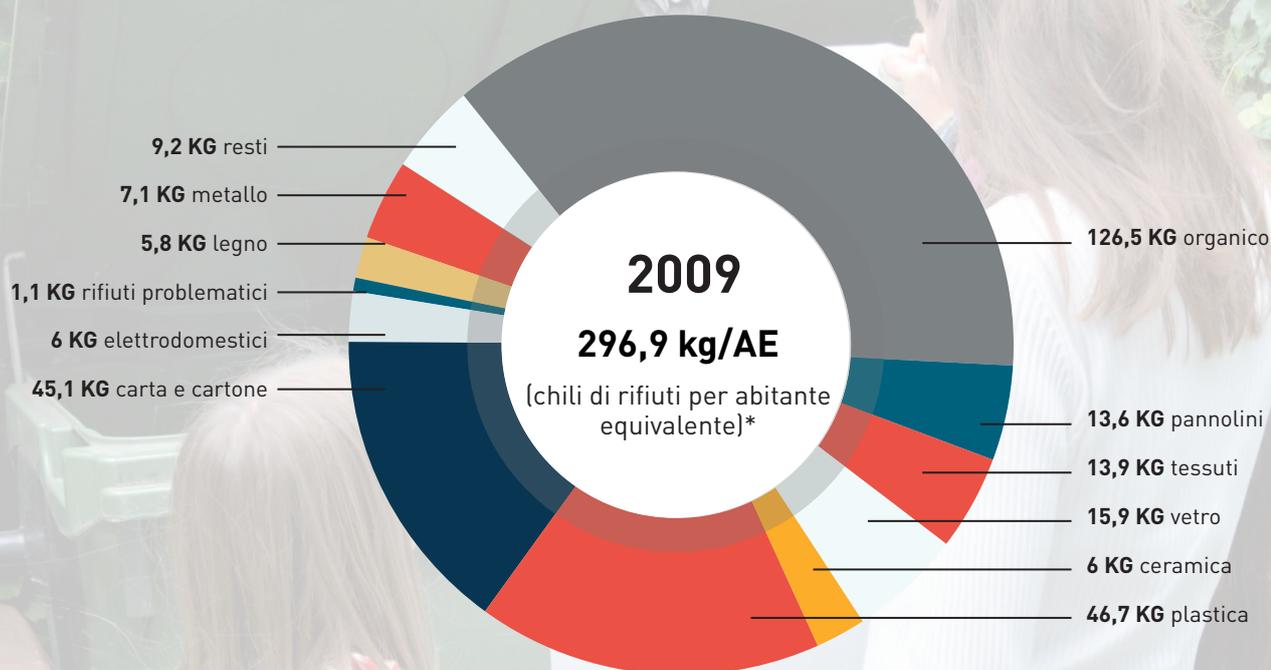
Quando e come si è svolta l'indagine?

Nell'autunno del 2016 sono stati prelevati campioni di rifiuti residui in tut-

ti i comuni dell'Alto Adige. Nei centri più grossi come Bolzano e Merano ne sono stati prelevati 10, a Laives e Bressanone 5, uno nei restanti comuni. A Bolzano sono state individuate 10 zone per avere un quadro completo per singolo rione. Ogni prelievo consisteva nel carico di un automezzo della Seab, ovvero circa 2 metri cubi equivalenti – a seconda del contenuto dei bidoni – a circa 320-400 chili.

Come è avvenuto il processo di analisi dei rifiuti?

ANALISI MERCEOLOGICA DEI RIFIUTI DI BOLZANO (2009 E 2016)



* Il dato kg/AE (chili per abitante equivalente) indica la quantità di rifiuti residui prodotta da un comune in un anno. Si ottiene dividendo la quantità di rifiuti per il numero di abitanti e di turisti su base annua.

I prelievi effettuati a Bolzano sono stati portati alla discarica di Vadena, dove sono stati scaricati e quindi inseriti in sacchi da un metro cubo. Il personale addetto li ha messi dapprima su un nastro trasportatore dotato di vaglio rotante, per fare la cernita dei rifiuti sotto i 40 millimetri: resti di

cibo, frammenti di vetro ecc. Successivamente i rifiuti arrivano sul tavolo di cernita per essere suddivisi nei vari contenitori a seconda della tipologia.

Quanto è durato l'intero processo?

Per quanto riguarda Bolzano, tra il momento del prelievo e la cernita dei rifiuti è passata una settimana circa.

Poi ovviamente è necessario procedere all'inserimento e all'analisi dei dati.

Cosa dicono i dati di questa analisi rispetto a quella del 2009?

Dicono innanzitutto che i bolzanini hanno pressoché dimezzato la quantità di rifiuti che finisce nei bidoni dell'indifferenziata. Se otto anni fa il



I DATI DEI SINGOLI QUARTIERI CITTADINI

A Firmian è boom di pannolini, in Zona troppa carta e plastica

Boom di pannolini nel quartiere Firmian: questo il dato più eclatante che emerge osservando i dati scorporati per rione. Fra le dieci zone selezionate infatti, il popoloso rione sorte alle spalle di via Resia fa segnare un clamoroso 50,5% di pannolini presenti nei bidoni dell'indifferenziata, pari a 78,5 kg/

AE rispetto ai 20,3 su base cittadina. In questa categoria merceologica al secondo posto, staccatissimo, c'è Novacella con 28,1 kg, quindi Don Bosco e Oltrisarco pressoché appaiate e via via le altre zone fino ai 6,9 kg del Centro, dove evidentemente scarseggiano i neonati. Per quanto riguarda la categoria

solitamente più problematica, ovvero l'organico, le posizioni invece si ribaltano e Firmian occupa la terza posizione tra le zone virtuose (con poco più di 30 kg) alle spalle di Gries 2 e Zona Industriale, che rimangono leggermente sotto la soglia dei 30 kg a fronte di un dato cittadino pari a 41,5 kg/AE. La maglia nera in questo

quantitativo di RSU (rifiuti solidi urbani) era pari a 297 chili per abitante equivalente, adesso siamo a 155 kg/AE per anno.

Cosa significa questa sigla?

Indica la quantità di rifiuti residui prodotta da un comune in un anno. Si ottiene dividendo la quantità di rifiuti

prodotta per il numero di abitanti e di turisti su base annua. Nel caso di Bolzano ad esempio, nel 2016 sono state raccolte 16.904 tonnellate di RSU, che diviso per il numero di residenti (106.951) e turisti (1.750 al giorno su base annua) dà appunto 155,5 chili per abitante equivalente.

Questo dimezzamento è legato anche al nuovo sistema di raccolta dei rifiuti?

Sicuramente. Nel 2009 non c'erano ancora i contenitori condominiali e quindi era diffuso il cosiddetto pendolarismo dei rifiuti. Una stima effettuata all'epoca indicò in 3.000

ANALISI 2016: CONFRONTO TRA LE 10 ZONE CITTADINE

	CARTA E CARTONE	PLASTICA	METALLO	VETRO	PANNOLINI	ORGANICO
FIRMIAN	4,6	20,5	1	0,8	78,5	30,8
CENTRO	9,6	42,3	2	2,4	6,9	52,9
DON BOSCO	6,5	38,4	9,1	1,4	14,9	47,9
GRIES	6,9	31,2	2,2	1,4	14,9	39,6
GRIES 2	6,6	37,9	5	2,2	9,7	29,4
ZONA INDUSTRIALE	17	39,2	5,6	9,7	9,8	29,6
NOVACELLA	4,3	38,1	2,3	3,1	28,1	44,3
OLTRISARCO	7,3	33	4,8	3,5	17,4	49,3
PIANI DI BOLZANO	6,4	38,1	4,1	4	8,4	45,9
RENCIO	11,1	28,5	2,2	4,1	11,9	44,7

Ecco il confronto tra le più importanti categorie merceologiche rinvenute nei sacchetti dell'indifferenziata depositati nelle 10 zone di Bolzano analizzate. I dati sono espressi in kg/AE e non sono effettivi ma rispecchiano le percentuali riscontrate nei sacchetti delle singole zone.

settore va al Centro che nei bidoni RSU ci infila quasi 53 kg di rifiuti organici, seguito da Oltrisarco (49,3) e Don Bosco (47,9 kg/AE).

Passiamo alla carta riciclabile: il quartiere più virtuoso in fatto di stampati è Novacella (appena 4,3 kg) seguito da Firmian (4,6). Lo spreco maggiore, come facilmente

prevedibile, si registra a Bolzano Sud, dove la presenza di tantissime aziende che non smaltiscono correttamente il materiale cartaceo fa sì che i kg/AE siano ben 17, ossia più del doppio del dato cittadino. Sempre a Bolzano Sud è stato trovato il quantitativo più alto di vetro buttato nei sacchetti domestici: 9,7 kg, quasi un terzo del totale

cittadino. E pensare che il centro di riciclaggio si trova proprio in Zona... Infine la plastica. A fronte di un dato cittadino pari a 34,7 kg/AE, la zona che ricicla meno è il Centro con 42,3 kg, seguito da Don Bosco con 38,4 chili per abitante equivalente. Il quartiere più virtuoso invece è Firmian, con appena 20,5 kg/AE.

tonnellate annue la quantità di rifiuti portata a Bolzano dai pendolari.

Quali sono gli altri aspetti positivi che emergono dall'indagine?

In primis il grado di recupero dell'organico. Considerando il totale dei rifiuti compostabili prodotti da bolzanini, pari a 116 kg/AE su base an-

nua, adesso il quantitativo conferito correttamente è pari al 66%, di gran lunga superiore al 51% su base provinciale del 2009. Poi ci sono anche il vetro, quasi scomparso dall'indifferenziata (da 15 a 3,4 kg/AE), e la plastica rigida, scesa da 10,7 a 2,8 kg/AE.

Quali invece le criticità migliorabili?

Sicuramente l'aumento dei pannolini, che da 13 sono passati a oltre 20 kg/AE raggiungendo il 13% del totale dei rifiuti. Ha inciso molto l'anomala situazione di Firmian, dove questo dato ha addirittura rappresentato più del 50% dei rifiuti contenuti nei sacchetti domestici.



Un rendering degli ex Telefoni di Stato di Bolzano: nel riquadro l'edificio di corso Italia

Cohousing e coworking negli ex Telefoni di Stato

In arrivo in corso Italia il progetto innovativo “Smart-Up”: per capire cosa fare la Provincia ha incaricato otto giovani di effettuare un tour esplorativo

di Veronica Tonidandel

Dopo più di vent'anni di abbandono, l'edificio degli ex Telefoni di Stato in corso Italia sarà riattivato: verrà trasformato nella prima struttura di cohousing e coworking di Bolzano. Lo scopo dell'iniziativa è dare ai giovani l'opportunità di vivere e lavorare in un contesto fortemente creativo e innovativo. La creazione di spazi di lavoro comune e di laboratori permetteranno inoltre l'avvio di nuove imprese e la sperimentazione di nuove attività imprenditoriali.

Il progetto “**SmartUp – Ex-Telefoni di Stato**” nasce dalla Provincia, che per rispondere in modo concreto ed efficiente alle necessità dei giovani altoatesini, ha affidato alle consulte giovanili provinciali il compito di delineare le linee guida che serviranno per il progetto di coworking e cohousing. Le consulte hanno costituito un gruppo di lavoro e si sono affidate al progetto Yob (portale online che si occupa di Young Job) per strutturare un percorso di approfondimento. Il team di lavoro

è formato da otto giovani altoatesini, protagonisti di un “tour didattico” che li ha portati a visitare le migliori pratiche europee nel settore degli incubatori di innovazione creativa e culturale. Per saperne di più e abbiamo incontrato **Asia De Lorenzi** e **Laura Zenorini**, protagoniste del viaggio esplorativo. Cominciamo da **Laura Zenorini**, 24enne di Laives studentessa di architettura che sul progetto di coworking e cohousing negli ex Telefoni di Stato ci ha persino scritto la tesi di laurea.

TRE DOMANDE A...

Claudio Andolfo*



Come è nata l'idea e per volere di chi?

Il progetto nasce dalla volontà politica della Giunta provinciale su proposta dell'assessore Tommasini. È stato un lavoro di squadra che ha coinvolto numerosi soggetti come l'Ufficio

Politiche Giovanili, l'Ufficio Cultura, l'IPES e la Ripartizione Amministrazione del patrimonio. Si tratta di settori della Provincia che tendenzialmente sono divisi e non comunicano tra loro ma stavolta hanno collaborato alla realizzazione del progetto. Non è stato semplice, poiché si tratta di una cosa assolutamente nuova, ma abbiamo lavorato con grande volontà e impegno. Mi preme inoltre sottolineare che non si tratta di un'iniziativa "una tantum", ma è frutto di una strategia complessa.

Chi finanzia la realizzazione dello spazio di co-living?

Interamente la Provincia. È stato fatto un investimento di 6 milioni di euro, che copre tutta le spese di ristrutturazione e arredamento.

Quali benefici può portare alla cittadinanza?

La volontà è quella di creare uno spazio aperto. Non vogliamo creare una comunità di giovani creativi chiusa e autoreferenziale. Il nostro desiderio è che ci sia uno scambio tra i cittadini di Bolzano e la comunità che vive all'interno degli spazi di co-living. Nell'edificio ci saranno spazi aperti alla cittadinanza, sarà realizzata ad esempio una caffetteria, dove i lavoratori e i residenti del quartiere potranno bersi un caffè ed entrare in contatto con la comunità che vive e lavora nell'edificio.

**Direttore reggente Ripartizione Cultura della Provincia*

TRE DOMANDE A...

Luca Bizzarri*



Quando sarà pronto l'edificio per essere vissuto?

Verosimilmente tra 4-5 anni. L'Ufficio Patrimonio della Provincia ha l'incarico di ristrutturare questo grande spazio: parliamo di quasi 3.000 metri quadri. Nell'attesa sarà possibile in-

formarsi presso un infopoint, la cui apertura è prevista per febbraio 2018. Sarà creato al primo piano dell'edificio ex Telefoni e saranno proprio i ragazzi che hanno partecipato al tour didattico a rispondere alle domande degli interessati.

Perché avete deciso di formare un gruppo di lavoro composto da giovani?

Le politiche giovanili non sono più quelle del tempo libero degli anni '80 ma sono politiche di protagonismo dei giovani. Questo vuol dire che l'ente non offre nulla ai giovani, ma chiede l'esatto opposto. Chiede ai giovani di attivarsi sulle cose che ritengono essere di loro interesse. E con questo progetto è successo proprio così. Abbiamo attivato dei soggetti che in qualche modo gravitano già intorno al tema del lavoro e dell'industria creativa. Sono loro la comunità che andrà ad abitare gli spazi degli ex Telefoni di Stato.

Qual è la parola chiave del progetto di co-living?

Contaminazione. Questo aspetto è fondamentale. La cosa più importante è incoraggiare la contaminazione di professioni, idee e persone. Per favorire la creatività è vitale inoltre essere aperti alla novità. Lo si può fare invitando persone che provengono da fuori l'Alto Adige e che possano vivere e lavorare con i giovani locali, affinché insieme possano favorire lo sviluppo del territorio.

**Direttore Ufficio Politiche Giovanili della Provincia*

Laura, come diventerà il palazzo?

Vi posso dire che l'edificio non verrà abbattuto ma ristrutturato. La struttura portante è ancora buonissima e a mio avviso molto interessante dal punto di vista architettonico. Alcuni

piani sono alti più di quattro metri e si prestano molto bene alla realizzazione di laboratori ed open space. L'edificio ha una sua storia e credo che si potrà valorizzare molto.

Parliamo del quartiere in cui si trova.

Corso Italia è spesso visto come uno spazio di transito e anche se ci passiamo molto spesso, di rado ci fermiamo e lo viviamo. Un tempo questa via era molto più vissuta di oggi, era piena di uffici amministrativi ma negli anni si



Laura Zenorini

sono trasferiti e nel corso dell'ultimo decennio la zona ha perso d'interesse. Molti bar hanno chiuso e molti locali sono sfitti. Credo che questo progetto possa rivitalizzare l'intero quartiere.

In che modo? Come può essere utile alla cittadinanza?

Non sarà un progetto autoreferenziale, chiuso e riservato. Sono previsti degli spazi per favorire il dialogo con la cittadinanza. Ad esempio verranno realizzate delle sale eventi, che possono essere affittate dai cittadini. Nel mio progetto di tesi ho immaginato la realizzazione di spazi di coworking disponibili anche per le associazioni e le start up del territorio. Sarà uno spazio che, non solo offre servizi a chi lavoro al suo interno, ma che offre molto anche alla comunità.

Come ti immagini questo posto tra 10 anni?

Bellissimo! Se sarà realizzato come me lo sono immaginato, potrebbe diventare il fiore all'occhiello del panorama altoatesino dell'industria creativa e dello sviluppo innovativo. Spero che tra 10 anni sarà conosciuto da tutti e che si sia creata una fitta rete di collaborazioni, magari con l'Università o con le imprese locali.



Il gruppo di lavoro: Asia De Lorenzi, Diego Zambiasi, Felix Gremes, Giorgia Visonà, Alessandro Cristofolletti, Laura Zenorini, Adelina Perlaska e Nicholas Santini

IL RACCONTO DEL VIAGGIO ESPLORATIVO

Asia, fotografa e videomaker del tour

Asia De Lorenzi, studentessa meranese di 21 anni, ha partecipato in veste di videomaker e occasionalmente di fotografa al tour esplorativo. Com'è andata? "Ho documentato tutti i luoghi che abbiamo visitato. La prima meta è stata la Puglia, dove abbiamo visitato nove realtà di coworking e cohousing, poi siamo stati a Berlino dove abbiamo visto ben 12 strutture, e abbiamo concluso il viaggio a Milano visitandone altre due.

Cos'hanno in comune tutte queste realtà?

"Sono molte ma ognuna diversa dall'altra, con carattere e particolarità propri. È stato interessante vedere le differenze di ogni luogo e le diverse declinazioni territoriali. Una cosa che sicuramente hanno in comune è il senso di comunità, seppur con caratteristiche diverse. In Puglia, ad esempio, ho percepito molto il desiderio di risvegliare la società e di fare la differenza, mentre a Milano si respira un'atmosfera molto più innovativa ed imprenditoriale".

C'è una caratteristica che ti ha particolarmente colpito nelle strutture che avete visitato e che vorresti vedere anche nella futura struttura di Bolzano?

"Mi piacerebbe molto che l'edificio non fosse interamente arredato e pronto all'uso, ma riflettesse il carattere delle persone che lo andranno ad abitare. Mi piace molto l'idea che ogni comunità si crei la propria casa, i propri mobili. Credo che sia importante che un luogo rispecchi i suoi abitanti. In alcune realtà che abbiamo visitato, la comunità si era costruita i mobili da sola con quello che aveva a disposizione. Sono rimasta affascinata.

Chi potrà partecipare al progetto di cohousing e coworking di Bolzano?

È aperto a tutti i giovani, locali e non, che hanno voglia di lavorare e vivere a contatto con altri giovani. Uno degli obiettivi del progetto è che diventi un luogo pieno di persone provenienti da diversi background, culturali e professionali, e che si contaminino l'un l'altro. Vivere in una struttura di cohousing e coworking significa lavorare in un luogo dove l'aria è ricca di nuove idee. Lavorando da soli in un ufficio non sarebbe così facile".

V.T.

Un nuovo punto di incontro per gli anziani

In estate ha aperto i battenti il “Circolo Culturale Ricreativo Pensionati”
Si trova in via Aosta e conta già 50 soci: nel futuro c'è un minimarket

di Tiziana Buono

Da qualche mese il quartiere Europa-Novacella si è arricchito di una nuova associazione in via Aosta 13: il Circolo Culturale Ricreativo Pensionati.

“Abbiamo voluto creare un luogo dove gli anziani possono stare assieme e trascorrere momenti di spensieratezza a conversare, leggere il giornale, guardare la tv, mangiare e bere qualcosa, giocare a carte. In una zona popolare come questa mancava un'offerta di questo tipo”.

Così definisce il Circolo, che è stato costituito il primo luglio, il presidente **Giovanni Roberto Motteran**, ribattezzato simpaticamente “Bombolo” dagli amici.

L'inaugurazione ufficiale invece è andata in scena a settembre alla presenza del segretario nazionale del “Partito Pensionati”, del quale fanno parte sia il presidente Motteran che il suo vice **Giorgio Zen**, che ne è segretario regionale. Ma a proposito del loro impegno politico, i vertici dell'associazione precisano di voler tenere separato il Circolo dal partito.

“Le persone anziane, specie se sole, cercano compagnia e solidarietà. E possono trovarle entrambe nella nostra sede, dove invito anche i giovani a venire affinché imparino la vita dall'esperienza dei meno giovani”, afferma il vicepresidente.

“In questi primi mesi abbiamo avuto un buon riscontro. Tanti stanno affluendo, anche se non ancora a sufficienza”, dice Motteran esprimendo soddisfazione per i primi 50 soci, appartenenti a più fasce di età, tra i 30 ed i 35 anni fino agli ultraottantenni.

“Abbiamo in mente - preannuncia Zen - di aprire per i tesserati un minimarket con prodotti alimentari, merce confezionata non deperibile, da tenere aperto due volte a settimana per due ore al giorno con possibilità di acquisto diretto. Vorremmo anche effettuare, sempre per i nostri soci, consegne gratuite della spesa a domicilio. È un modo per dare una mano alla gente”.



I vertici del neonato Circolo Culturale Ricreativo Pensionati: Giorgio Zen e Giovanni Roberto Motteran



Il Teatro Comunale di piazza Verdi: tutte le foto delle strutture (interni ed esterni) sono di Othmar Seehauser

Viaggio nella Fondazione Teatro e Auditorium

Intervista a Mariaclara Pagano, direttrice da settembre 2016 dell'ente che gestisce le due grandi strutture culturali di piazza Verdi e di via Dante

di Paolo Florio

Fondazione Teatro Comunale e Auditorium Bolzano: a dirla per intero ogni volta, manca il fiato. Eppure la denominazione ufficiale è questa, anche se da ora in poi per comodità la chiameremo Fondazione. Ma cos'è esattamente? Per saperlo l'abbiamo chiesto direttamente alla sua direttrice Mariaclara Pagano, che ha appena festeggiato il primo anno al timone.

Direttrice, cos'è la Fondazione Teatro Comunale e Auditorium Bolzano?

È stata creata da Comune e Provincia nel 1999 con l'intento di gestire le due strutture culturali cittadine ed ha alle spalle una storia articolata. Il primo statuto non prevedeva l'attività artistica, nel 2002 invece i soci assegnano alla Fondazione l'organizzazione diretta e autonoma del Festival Bolzano Danza e della stagione lirica. Questa situazione è continuata fino al gennaio 2015, quando le attività artistiche sono state trasferite alla Fondazione Haydn.

La Fondazione è stata diretta dal 2001 al gennaio 2013 da Manfred Schweigkofler, poi dimessosi in maniera burrascosa perché ritenne non conveniente la proposta di rinnovo del suo contratto. Cos'è successo da quel momento fino al 2016?

Le mansioni direttive sono state prese in carico in parte dal Cda e in parte dall'allora vicedirettrice Alessandra Belvisi. Da febbraio 2016 c'è stata una sorta di vacatio fino al bando di con-



Due grandi strutture, trenta dipendenti e un costo complessivo di funzionamento pari a 2,5 milioni di euro

corso, indetto in base al nuovo statuto firmato a maggio 2016 dal commissario Penta e da Kompatscher.

Come si è svolto il concorso?

Sono pervenute 48 candidature, che dopo una prima scrematura in base al curriculum sono state ridotte a sette. Abbiamo sostenuto una prova di gruppo e quindi un colloquio individuale, dopodiché la commissione esaminatrice ha fatto le sue scelte. A luglio 2016 mi ha nominata, il 19 settembre ho preso servizio.

Parliamo del presente: cosa fa in concreto la Fondazione?

La nostra attività si può suddividere in tre aree. La prima comprende la concessione a terzi degli spazi teatrali e delle sale che si trovano all'interno delle due strutture nonché la custodia e la manutenzione ordinaria di teatro



Mariaclara Pagano, direttrice della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium

TUTTI I NOMI DELLA FONDAZIONE

Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium Bolzano (FTCA) è espressione dei due soci paritari - Comune di Bolzano e Provincia - che nominano due esponenti a testa in rappresentanza dei due gruppi linguistici. Per statuto la nomina del presidente spetta al Comune. C'è poi un quinto membro nominato dalla Conferenza dei direttori. Questa la composizione del Cda nominato a luglio 2016.

Chiara Tanesini (Presidente, Comune)

Johann Anton Walther von Herbstenburg (Vicepresidente, Provincia - subentrato ad aprile 2017 al posto del dimissionario Andreas Cappello)

Gaia Carroli (Provincia)

Matthias Mayr (Comune)

Marco Bernardi (Conferenza dei direttori)

Per i componenti del Cda è previsto solo un gettone di presenza di 30 euro lordi.

REVISORI DEI CONTI

Sono tre: due nominati da Comune e Provincia, il terzo dal Cda della FTCA.

Paolo Convento (Comune)

Helen Ellecosta (Provincia)

Josef Auer (FTCA)

CONFERENZA DEI DIRETTORI

Per statuto è composta dal direttore della FTCA, quindi **Mariaclara Pagano**, e dai direttori dei tre enti residenti: **Walter Zambaldi** (Teatro Stabile di Bolzano), **Irene Girlinger** (Vereinigte Bühnen Bozen) e **Valeria Told** (Fondazione Haydn di Bolzano e Trento). Sempre secondo lo statuto, la conferenza dei direttori ha un ruolo consultivo in materia di definizione delle linee strategiche e culturali, pianificazione del calendario delle attività programmate dagli enti residenti negli spazi gestiti dalla Fondazione, identificazione dei servizi resi dalla Fondazione a favore degli enti residenti e ottimizzazione della gestione dei servizi erogati.

www.fondazioneteatro.bolzano.it - www.ticket.bz.it



VISITE GUIDATE A 5 EURO PER SCOPRIRE I SEGRETI DEL TEATRO

Cinque euro per scoprire l'affascinante mondo che sta dietro le quinte, ma anche davanti: questo è il costo di una visita guidata del Teatro Comunale di piazza Verdi. Ma pochi sanno che c'è questa possibilità. "In effetti - fa sapere la direttrice - oltre alla quindicina di scolaresche che ogni anno al costo di 2 euro per alunno usufruiscono di questa opportunità, i privati si contano sulle dita di una mano". E invece, come detto, basta organizzare un gruppo (minimo 6, massimo 30 persone) per accedere ai segreti della struttura progettata dall'architetto Marco Zanuso. Il viaggio attraverso il Comunale dura da 60 a 100 minuti,

a seconda dell'accessibilità dei vari locali e del numero di partecipanti. Partendo dalla piazza antistante l'ingresso, i visitatori vengono condotti nel foyer, in platea e sul palco, salgono persino in graticcia e ballatoio, visitano la sala regia e i camerini, scendono nel sottopalco e visitano gli altri settori del teatro, ricevendo sempre informazioni su aspetti tecnici e architettonici. Per ogni visita sono previste due guide: **Stefano Cattozzo** cura la parte storica, mentre **Gian Carlo Turato** (responsabile servizi tecnici allo spettacolo) e il macchinista **Peter Bamhackl** illustrano gli aspetti tecnici rispettivamente in lingua italiana e tedesca.

e auditorium, mentre quella straordinaria è a carico dei soci proprietari. L'area tecnica comprende una serie di servizi professionali come il montaggio e lo smontaggio degli allestimenti, le luci, le scene ecc. Poi c'è l'area commerciale: ci occupiamo del ticketing, sia alle casse che online, per conto degli enti residenti ma anche di soggetti esterni, e forniamo anche le maschere. **A proposito di spazi: non deve essere facile gestire l'assegnazione delle sale tra i tre enti residenti, ovvero**

Teatro Stabile, Vereinigte Bühnen Bozen e Fondazione Haydn. Come si fa a incastrare prove e spettacoli?

Funziona così: entro la primavera della stagione precedente, i tre enti residenti presentano una bozza di calendario della propria stagione, che poi viene discussa in sede di Conferenza dei direttori. Capita che ci siano delle sovrapposizioni di date, ma lavorando con tanto anticipo si arriva a degli aggiustamenti. Ad ogni modo il 30 aprile di ogni anno tutte le date sono già fissate.

Ed è possibile assegnare gli spazi liberi a soggetti esterni, cosa che non molti sanno...

Infatti. A grandi linee si può dire che gli spazi di Teatro e Auditorium sono occupati da prove e spettacoli degli enti residenti - che per statuto hanno la priorità - per due terzi dell'anno, per cui tutti gli altri giorni sono a disposizione di esterni. E colgo l'occasione per ricordare a tutte le associazioni cittadine la possibilità di affittare le sale e i foyer di teatro e auditorium.

Come giudica l'offerta culturale di Bolzano capoluogo?

Ricca e varia. Le produzioni proposte sono di livello elevato e soprattutto c'è una grandissima varietà di generi.

Esistono in Italia sistemi di gestione analoghi alla Fondazione?

No, siamo un unicum. Di solito i teatri sono gestiti da soggetti che si oc-

cupano anche dell'attività artistica. In Alto Adige si è preferito una soluzione esterna per garantire pari dignità alle realtà linguistiche del territorio. In questo senso è molto importante il ruolo della Conferenza dei direttori, istituita con il nuovo statuto proprio per creare sinergie e collaborazioni tra gli enti residenti. Il compito della

Fondazione è di mediare le varie anime: un percorso lento e delicato.

Quanto costa gestire le due strutture?

Il costo totale - comprensivo dei 30 dipendenti della Fondazione - ammonta a circa 2,5 milioni l'anno, coperto per 1,9 milioni dai due soci e per il resto da introiti per i servizi che la Fondazione offre a enti residenti e soggetti esterni.

LE STRUTTURE DELLA FONDAZIONE

TEATRO COMUNALE



SALA GRANDE

Capienza: 802 posti
Palcoscenico: larghezza 23 m, profondità: 17,50 m
802 poltrone (tra platea e

galleria) in elegante tessuto rosso garantiscono una completa visibilità del palco da ogni postazione.



SALA PROVE

Ampia stanza concepita per le prove degli spettacoli, dalle dimensioni corrispondenti a quelle della Sala

Grande. All'occorrenza può trasformarsi in un palcoscenico per spettacoli fino a cento spettatori.



TEATRO STUDIO

Capienza: 214 posti
Palcoscenico: larghezza 14 m, profondità: 10 m
Sala dalle dimensioni ridotte

ma attrezzata per ospitare spettacoli anche di rilevante complessità tecnica.



SALA DANZA

Spazio concepito per le prove e gli esercizi fisici di riscaldamento dei danzatori. Previa verifica della

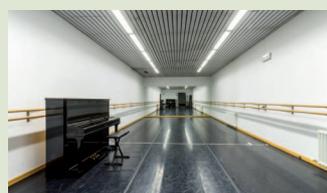
disponibilità, può essere richiesta da scuole di danza per far vivere ai propri allievi l'aria del professionismo.



IL FOYER

Elegante e spazioso, è disposto su tre piani: il maestoso Erker che lo caratterizza lo rende un attraente

spazio per conferenze e incontri.



PALESTRA

Idonea allo svolgimento di esercizi canori, musicali o di riscaldamento fisico. È dotata di un grande specchio

e di sbarre per la danza.

AUDITORIUM



SALA CONCERTO

Capienza: 611 posti e 5 logge (30 posti)
Dimensioni palco: 150 m²
Sala elegante con un'acustica

eccellente. Il pubblico ha a disposizione 611 comode poltrone in elegante tessuto rosso nonché cinque pregiate logge da 30 posti complessivi.



BONBONNIERE

Capienza: 110 posti
Dimensioni: 251,23 m² (area scenica compresa)
Sala piccola ma funzionale

con 110 comode poltrone. Ideale per conferenze, corsi, orchestre con un numero ridotto di strumenti e per spettacoli senza complesse esigenze tecniche.

Il Centro Firmian cerca il contatto con la città

La struttura per lungodegenti della periferia ospita attualmente 115 persone. Aperta nel 2000, ha cinque sezioni e circa un centinaio di professionisti

di Tiziana Buono

“La zona è isolata dal resto del contesto urbano. Cerchiamo di far venire qui la città, ossia volontari e associazioni, e di andare noi verso la città”.

Ad affermarlo è **Paolo Giuliani**, direttore amministrativo del Centro per lungodegenti Firmian. Dove gli ospiti sono intrattenuti con esibizioni di ballo, canto, musica, teatro e, per la prima volta quest'anno, da agosto a metà settembre, cinema sotto le stelle in giardino.

“Proponiamo inoltre il caffè e il the in compagnia, come al bar. Nel salone di bellezza invece – informa Giuliani – facciamo rivivere alle persone ospiti il

momento del parrucchiere, affinché si sentano di nuovo belle come quando erano a casa. L'obiettivo? Ricreare le situazioni semplici che per molti costituivano la vita quotidiana prima di venire qui. In quest'ottica abbiamo in mente di ricostruire in una nostra sala l'ambiente di una fiera o di un mercato”.

Tra le iniziative del Centro merita particolare menzione **Arteva**, un progetto culturale complesso che si compone di Artevarte, Artevaseme, Artevarco, Artevamusica, Artevacucina, attività diverse ma tutte finalizzate a distrarre il malato dalla propria condizione di sofferenza.

Ad ideare Arteva è stato l'artista ed ergoterapeuta **Guido Morgavi**, che ai primi di settembre ha condotto alcuni ospiti del Centro all'Alzheimerfest di Gavirate (Varese), dove ha realizzato un percorso di soprese (coltivazioni, fotografie, pittura e musica) all'interno e all'esterno di una struttura costruita con 52 casse di mele.

L'OSPITE / SOFIA L'ex insegnante dei rivoluzionari

Sofia (nome di fantasia perché ha chiesto l'anonimato), nata a Bari nel luglio del 1925, è stata per anni docente di italiano, storia e latino sia alle medie che alle superiori.

“Quando insegnavo erano gli anni delle rivoluzioni studentesche. I “rossi” e i “neri” si bastonavano e io intervenivo d'istinto per dividerli. Ed ero simpatica agli uni ed agli altri”, ricorda Sofia, che a Firmian fa giardinaggio, ascolta molta radio - specie i notiziari - ma non segue la tv, che l'ha annoiata, scambia chiacchiere con altri residenti e dice di aver incontrato persone simpatiche. “Mi pesa non poter stare a casa. Tuttavia, sono un tipo di persona che si accontenta e si adatta alle circostanze”, conclude Sofia.



CENTRO LUNGODEGENTI FIRMIAN

Via Laura Conti 2 - Bolzano Tel : 0471 635211

Il Centro per lungodegenti Firmian è una casa di riposo dell'Azienda Sanitaria del comprensorio di Bolzano per persone in stato di media o grave non autosufficienza e con malattie croniche. Il direttore amministrativo è il dottor **Paolo Giuliani**, il responsabile medico è il dottor Albert March, primario del reparto di Geriatria dell'ospedale di Bolzano.

La struttura, aperta il 19 aprile 2000, ha 3 piani di degenza con 88 stanze, di cui 60 singole e 28 doppie, e 116 posti letto. Fin dall'inizio è gestita dalla Cooperativa Sociale KCS Caregiver di Bergamo (di cui Paolo Giuliani è caposervizio).

Il Centro è dotato di 5 sezioni:



Nucleo dedicato alle persone affette da Alzheimer e disturbi comportamentali: **24 ospiti** di cui 2/3 con problematiche psichiatriche. Vi sono anche giovani di **40 anni**, persone con problema di wandering (**malati di Alzheimer** che hanno bisogno di camminare di continuo) e una condotta tendenzialmente aggressiva.



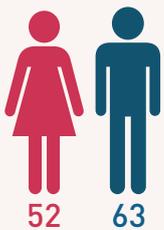
Sezione che ospita **24 pazienti**, di cui 10 con **patologie tumorali** e 14 con gravi **malattie neurologiche e polmonari**.



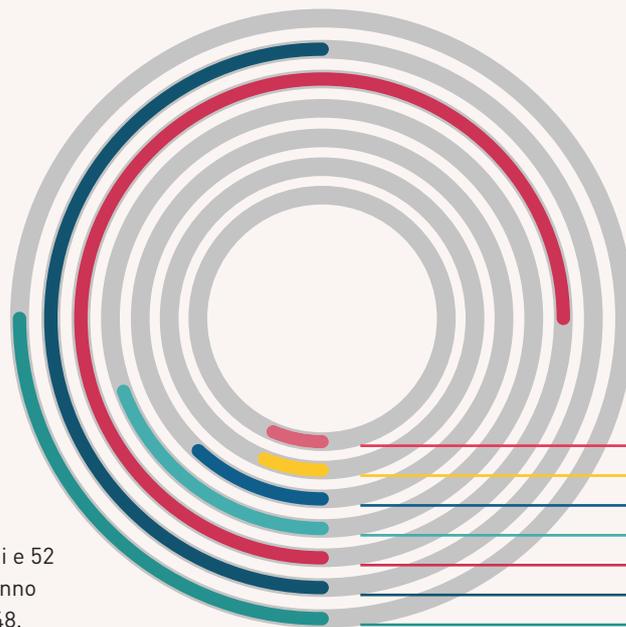
Queste sezioni sono destinate a persone con **demenza in fase avanzata**, non aggressive e che ormai non comunicano più. Nelle due sezioni sono ospitati in totale **48 pazienti** (24 per ogni nucleo)



Attiva da giugno 2016, questa sezione accoglie **pazienti con minima coscienza o in stato vegetativo**, che richiedono un impegno assistenziale molto elevato. Le persone ospitate con queste problematiche sono 20 e hanno una **età media di 52/53 anni**.



L'età media dei residenti (63 uomini e 52 donne) è di 77,82 anni: le donne hanno in media 81,16 anni, gli uomini 74,48.



- 1 Logopedista a tempo parziale
- 2 Ergoterapisti part-time
- 4 Fisioterapisti part-time
- 5 Animatori
- 45 Infermieri
- 35 Operatori socio-sanitari e 1 socio-assistenziale
- 5 Coordinatrici (una per ogni sezione)

I residenti di Firmian realizzano a loro volta opere d'arte, che poi vengono esposte non solo all'interno del Centro, ma anche al Museion o all'Arge Kunst, e per un mese è stata allestita una mostra pure all'ospedale San Maurizio.

Il prossimo anno tornerà Arteva 72h in collaborazione con la Young Caritas: per tre giorni ragazzi dai 14 ai 18 anni circa vivranno in casa di riposo, anche di notte, a fianco dei residenti e li coinvolgeranno in un "piano di lavoro" a sorpresa stabilito dalla struttura. Nel

2016 tra le altre cose sono stati pitturati grandi cassoni di mele, tuttora presenti in un ampio spiazzo del giardino e trasformati in colorate fioriere.

"Vogliamo che gli ospiti siano protagonisti, soggetti di se stessi e non solo oggetto di attenzione altrui. Cerchia-

L'OSPITE / MARIA

La torinese che confezionava le camicie della Juventus

Oltre a "Sonia" (vedere pagina 20), al Centro Firmian abbiamo incontrato altre due ospiti. La prima è **Maria Ostellino**, nata a Castagneto Po (Torino) il 26 aprile 1934, che prima di andare in pensione ha svolto diversi lavori, tra cui la camiciaia. A tale proposito Ostellino ci tiene a dire, da tifosa juventina convinta, di aver realizzato le camicie della Juventus.

Maria, che prima di entrare in casa di riposo amava andare in montagna a camminare, ora vive la tranquillità di tutti i giorni: "Della vita precedente cosa mi manca? Tutto: non ho le mani al 100%. Alcune cose posso farle, altre no".

Schietta, sincera, senza mezzi termini, nessun pelo sulla lingua, con un carattere "peperino", Maria è una donna che non le manda a dire: "Non dico bugie. Non sopporto la falsità e le persone che si impicciano dei fatti altrui. Sono un po' rompiscatole, ma quello che devo dire, lo dico. Se gli operatori mi accolgono con un sorriso, sorrido anche io, mentre se alcuni di loro entrano in camera mia e alzano la voce, io grido, eccome se urlo. Non tutti gli operatori, infatti, hanno tempo per il dialogo e non tutti sono sempre umani e sensibili; alcuni fanno il loro lavoro, solo perché devono farlo. Così ogni tanto mando qualcuno a quel paese; in questo mi diverto, senza pormi alcun problema, lo faccio proprio di gusto".

Maria racconta di aver stretto amicizie con diversi residenti, ma non frequenta volentieri gli ospiti sulla sedia a rotelle perché le fa tristezza, le rammenta la realtà del posto in cui si trova. "A Firmian sto come a casa, mi viziano. Non potrei andare da nessun'altra parte. Sono affezionata a Margherita



Maria Ostellino ha 83 anni ed è di origine piemontese

(la responsabile tecnico assistenziale, ndr), conosco sua figlia e il suo cane. Adoro il direttore, al quale parlo come a un figlio, a un amico, a una persona umana, veramente buona dentro e anche fuori. Noi lo vediamo come un condor, siamo tutti sotto le sue ali protettive".

Molto meno rosea è la visione della vita dell'altra ospite **Nicoletta** (nome fittizio perché vuole mantenere l'anonimato): nata nel 1932 a Copparo (Ferrara), a Bolzano ha lavorato come sarta e casalinga.

"Credevo di fare una vecchiaia bella in salute e di viverla nella mia casa. Invece mi ritrovo qui, dove mi hanno portato un anno fa, esattamente un mese dopo la morte di mio marito, da quando mi sono lasciata andare e ho cominciato a trascurare me stessa. Questa è la mia fine", dice Nicoletta che legge novelle e quotidiani "per cacciare via i pensieri brutti". Nicoletta, che si trova bene al Centro Firmian, ma mai come a casa propria, si definisce amica di tutti e, per quanto sia socievole, non va in cerca di amiche, perché sa stare bene anche da sola.

"Piano piano stanno tornando la forza e il coraggio. Ho però avuto troppi dispiaceri. Ora non mi interessa nulla e non ho più voglia di fare niente. Sono stanca della vita", conclude Nicoletta, che tanti anni fa ha anche dovuto accusare anche il colpo di sua madre scomparsa in giovane età.



I cassoni per le mele pitturati dagli ospiti del Firmian e trasformati in colorate fioriere



Da sinistra il direttore Paolo Giuliani, l'ergoterapeuta Guido Morgavi e la RTA Malgorzata Kaczor detta Margherita

mo di mantenere la loro autonomia il più possibile", spiega Giuliani.

Da tre anni si fa anche orto-terapia. "Adesso, per dar vita ad ulteriori colture, usiamo i semi delle piante già in essere. Il rapporto con la terra - spiega Morgavi - è fondamentale, specie per chi ha l'Alzheimer, poiché mantiene il senso di orientamento sulle stagioni". Da questa primavera per cinque ospiti con l'Alzheimer c'è il baule dei ricordi: accompagnati da un sottofondo musicale e sotto la guida degli animatori, gli ospiti estraggono da un vecchio baule oggetti personali (portati dai parenti) e manifestano in libertà i sentimenti e le emozioni suscitate dalla vista dei propri beni personali.

Nella prima sezione, in cui risiedono le persone con l'Alzheimer, in collaborazione con l'ospedale dalla fine di quest'estate inizierà la ristrutturazione (che si concluderà nel 2018) degli ambienti interni, con eliminazione degli arredi per avere spazi più aperti e luminosi. In giardino sarà inoltre creato un percorso per wandering (camminate), così da garantire i movimenti degli ospiti in sicurezza e liber-

tà sotto la supervisione del personale. A settembre è sorta un'altra novità: "Il punto di ascolto", un'animazione specifica dedicata agli ospiti allettati in stato vegetativo e di minima coscienza, svolta col singolo residente nella sua stanza.

Grazie all'apporto dei volontari del servizio Hospice della Caritas, per queste persone che vivono la fase terminale della propria esistenza è partito da un anno il *nurturing touch* (tocco che nutre): per due venerdì al mese gli operatori e due o tre volontari interagiscono con questi ospiti mediante una comunicazione verbale e non; in particolare con un sottofondo musicale vengono messe in atto lente e rilassanti carezze

curative che massaggiano soprattutto mani, piedi e schiena dei pazienti, che avvertono benessere e percepiscono l'amore con cui sono accuditi.

"I familiari delle persone in stato vegetativo o di minima coscienza - dice la responsabile tecnico assistenziale **Malgorzata Kaczor**, ribattezzata da tutti Margherita - soffrono molto nel vedere il proprio caro con poche possibilità di relazione. Il nostro approccio a queste persone (*applicato altresì a chi è affetto da demenze, ndr*) è la stimolazione basale: delicati sfioramenti di mano, comunicazione con gli sguardi, tono di voce calmo, movimenti mai frettolosi. Le quotidiane attività di igiene assomigliano ad un tocco".

Sartoria Comotti

Dall'orlo al capo su misura

Tel. 348 2614966
Email: comotti@live.it

**Ci siamo trasferiti: Vi aspettiamo
in via S. Vigilio 62A!**





L'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano diretta da Arvo Volmer (foto: Orchestra Haydn)

Haydn, l'orchestra regionale che guarda all'Europa

Intervista a Chiara Zanoni Zorzi, presidentessa dal 2012 della Fondazione "La cultura non è un costo ma un investimento sul territorio e sui giovani"

di Mauro Franceschi

Chiara Zanoni Zorzi, laureata in Lingue e Letterature moderne presso l'Università di Bologna, vive e lavora a Trento. Ha trascorso lunghi soggiorni in Germania e Austria, dapprima per studio e poi svolgendo attività di traduttrice. Attualmente è responsabile dei Servizi Biblioteca, Editoria e Supporto alla ricerca del Polo delle Scienze umane e sociali della Fondazione Bruno Kessler di Trento. Dal 2012 è presidentessa della Fondazione Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. L'abbiamo incontrata presso la sede della Haydn, in via Gilm a Bolzano.

Presidentessa, quale è il ruolo del Consiglio di amministrazione?

Il Cda definisce anzitutto le linee di indirizzo generale della Fondazio-

ne, senza peraltro entrare nel merito della programmazione che compete invece ai direttori per la parte artistica e al segretario generale per quella manageriale. Cda, direzione artistica e management svolgono un lavoro di squadra per competenze distinte, e tra loro vi è uno scambio di informazioni e riflessioni costante, specie attraverso il presidente.

Cosa ha motivato la scelta di affidare la Stagione sinfonica, l'Opera e il Cartellone della danza a tre differenti direttori artistici?

Dopo aver confrontato vari modelli di gestione di attività artistiche multiple, abbiamo individuato nel modello "tedesco" – adottato ad esempio dal Lan-

destheater di Innsbruck – quello più adeguato alla nostra Fondazione, che è incentrata su una orchestra sinfonica. Direttori artistici differenti favoriscono una pluralità di espressioni artistiche, attraverso cui si può raggiungere una maggiore varietà di pubblici.

La stagione operistica ha un marchio indirizzo "contemporaneo": è una scelta del Cda?

Sì, una scelta motivata dalla volontà di ritagliarci un profilo competitivo nel panorama internazionale, non in concorrenza con i giganti del mondo operistico quali la Fenice e la Scala. Una scelta impegnativa, volta ad intercettare ma pure a "costruire" un pubblico nuovo, una nuova comuni-

TUTTI I NOMI E I NUMERI DELLA HAYDN

L'Orchestra Haydn è stata costituita nel 1960 per iniziativa dei Comuni e delle Province di Bolzano e di Trento. Il suo repertorio spazia dal barocco ai contemporanei: ha suonato in Italia, Austria, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Stati Uniti d'America, Svizzera e Ungheria. Sul suo podio sono saliti, tra gli altri, Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Ottavio Dantone, Eliahu Inbal, Alain Lombard, Neville Marriner, sir Jeffrey Tate e Riccardo Muti.

Budget Fondazione Haydn (2016): 7.371.649,74 €

Contributo enti pubblici locali 3.616.941 €, contributo statale 2.429.420 €, contributi da privati 377.351 €, ricavi dalla vendita di biglietti, concerti, compensi per registrazioni e coproduzioni 947.820 €.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Chiara Zanoni Zorzi - **Vicepresidente:** Felix Resch

Consiglieri: Sonia Carli, Paola Stelzer

CONSIGLIO DEI REVISORI

Presidente: Michaela Ladstätter - **Revisori:** Anna Postal, Isabella Todesco

DIREZIONE

Segretario generale: Valeria Told - **Direttore amministrativo:** Monica Loss

Direttore artistico Sinfonica: Daniele Spini - **Direttore artistico Lirica:** Matthias

Lošek - **Direttore artistico Festival Bolzano Danza:** Emanuele Masi

Direttore principale dell'orchestra: Arvo Volmer

PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO E DI SUPPORTO

14 tra responsabili e addetti

PERSONALE ARTISTICO

46 professori d'orchestra

L'ORGANICO ATTUALE

Violini primi: Marco Mandolini, Stefano Ferrario, Edlir Cano, Ole Jacob

Frederiksen, Renzo Michelini, Elisabeth Pichler, Maria Patron, Erika Ferrari, Cecilia Albertani

Violini secondi: Roberto Tomada, Vincenzo Quaranta, Sandro Acinapura, Patrizia Autieri, Andrea Rieder, José Esaù Iovane, Cecilia Micoli,

viola: Margherita Pigozzo, Gabriele Marangoni, Maura Bruschetti, Roberto Mendolicchio, Pierluigi Borgogno, Claudia Pedrani

Violoncelli: Alejandro Biancotti, Luca Pasqual, Elisabetta Branca, Jutta Kagerer, Elke Hager

Contrabbassi: Michelangelo Mercuri, Daniele Ragnini, Corrado Pastore

Flauti: Francesco Dainese - **Ottavini:** Alessandro Visintini - **Oboi:** Gianni Olivieri, Fabio Righetti

Clarinetti: Stefano Ricci, Andrea Brazzo

Fagotti: Flavio Baruzzi, Andrea Racheli **Corni:** Andrea Cesari, Mirko Landoni, Alexander Perathoner

Trombe: Bertold Stecher, Fabiano Ruin

Timpani: Domenico Cagnacci

tà, più ampia e non necessariamente coincidente con quella della stagione sinfonica. Il Ministero dei beni e delle attività culturali ha premiato questa linea raddoppiando in soli due anni il contributo annuo, e il Premio Abbiati ottenuto quest'anno per la regia a firma di Nicola Raab di "Written on Skin" di George Benjamin è stato un altro bel riconoscimento.

Dal 2012 ad oggi il pubblico della Haydn è cambiato?

Con l'avvio delle nuove attività il pubblico è naturalmente aumentato e soprattutto si è diversificato. Offriamo più spettacoli, e per gusti diversi: dalle 129 rappresentazioni del 2012 siamo arrivati alle 189 del 2016.

Il pubblico ha modo di "farsi sentire", oltre agli applausi e con il rinnovo dell'abbonamento?

Nella sinfonica è in corso proprio ora un'indagine tra gli abbonati per rilevare, attraverso un questionario, valutazioni, proposte, gradimento del pubblico anche riguardo ad aspetti organizzativi come orari e giornate degli spettacoli. Nei settori Opera e Danza, a margine degli spettacoli i direttori artistici dialogano direttamente con il pubblico.

La critica musicale, la recensione del concerto, nei quotidiani è quasi scomparsa. Pensa che non sia più necessaria, o ne avverte la mancanza?

Le nuove tecnologie hanno aumentato giudizi e pareri sui social media, mentre la critica è diminuita. Ma la critica è importante, ha una funzione formativa. Molti dei nostri abbonati vanno a cercare la recensione del concerto che hanno seguito, per confrontare la propria opinione con il parere del critico, specialmente nel caso di opere nuove.

La Haydn ha collaborazioni con il Conservatorio e con le scuole?

In un mondo sempre più in rete la programmazione artistica deve includere anche proposte formative, a più livelli, dalle scuole materne all'Università. Alcuni esempi: i professori della Haydn sono stati "tutor" di alcuni allievi dei due Conservatori della regione nella preparazione della Nona sinfonia di Mahler, che è stata poi eseguita a conclusione della scorsa stagione sinfonica con la direzione di sir Jeffrey Tate. Per i giovani si è trattato di un'esperienza straordinaria. Coinvolgiamo le scuole, da quelle dell'infanzia fino alle secondarie di secondo grado, con il nostro progetto "Haydn&Education", dove alunni e docenti non sono spettatori passivi, ma sono coinvolti nello spettacolo attraverso una preparazione adatta alle varie fasce di età.

Andare a concerto: quando a suo avviso è intrattenimento mondano, e quando invece è cultura?

Non vedo una netta separazione tra intrattenimento mondano e evento culturale. Alla base c'è sempre una disposizione dell'animo umano che vuole conoscere, una curiosità intel-



Chiara Zanoni presiede la Fondazione Orchestra Haydn dal 2012 (foto: Carlo Baroni)

lettuale che ognuno interpreta poi a modo proprio.

L'attività della Haydn possiamo considerarla un costo oppure un investimento?

Oggi fare buona cultura significa sempre fare anche un investimento sul territorio e sulla sua comunità. In particolare pensando ai giovani, che attraverso la musica - e l'arte in generale, così come lo sport - sviluppano gusti, personalità, aspettative e in alcuni casi anche professionalità.

Quale è il suo auspicio per il prossimo futuro?

Abbiamo alle spalle un anno di attività artisticamente intensa e positiva. Abbiamo avuto anche un passaggio economico-finanziario difficile, a causa dell'imprevedibile venir meno nel 2016 di finanziamenti su cui contavamo e per via di una serie di maggiori uscite, peraltro non riferite a costi del personale in organico. Ne è scaturito un deficit di 455mila euro al quale abbiamo saputo reagire con le forze di tutta la Fondazione, grazie anche e soprattutto al senso di responsabilità dell'Orchestra e di tutto il personale, mettendo in atto un piano di rientro che prevede la riduzione di 90.000 euro l'anno del contributo regionale per i prossimi cinque anni. Il mio auspicio a breve è anzitutto di chiudere quest'anno con un bilancio in pareggio. Per il futuro mi auguro che si possa investire ancora di più nella crescita artistica dell'Orchestra in un gioco di squadra sempre più forte; per mantenere da un lato la fedeltà del/al pubblico della sinfonica, e dall'altro lato per far crescere il pubblico interessato alle proposte artistiche più innovative. Haydn è un brand forte, in regione e sul territorio nazionale, e ha tutti i numeri per diventarlo anche a livello europeo.

LA STAGIONE SINFONICA 2017/2018

14 concerti a Bolzano, di martedì all'Auditorium Haydn.

Il costo del biglietto varia dai 25 ai 15 euro, con riduzione a 5 euro per i minori di 26 anni.

L'abbonamento ai 14 concerti costa tra i 180 e i 50 euro.

Primo appuntamento il 10 ottobre 2017 con musiche di Sibelius, Pärt e Brahms.

LA STAGIONE OPERISTICA 2017/2018

"Escape from reality" propone 5 titoli: tre al Teatro Comunale di Bolzano e due al Teatro Sociale di Trento con servizio di bus navetta per il pubblico bolzanino.

Il costo del biglietto varia dai 50 ai 10 euro. L'abbonamento alla stagione costa tra i 118 e i 45 euro.

Inaugurazione a Bolzano il 2 dicembre 2017 con l'allestimento "Die Antilope" di Johannes Maria Staud.

INFO: 0471 975031 - info@haydn.it

RAPPRESENTAZIONI NEL 2016

112 Concerti

22 Recite d'opera

36 spettacoli
nell'ambito del Festival
Bolzano Danza

19 rappresentazioni
nell'ambito della
programmazione di
"Haydn&Education"

Nel corso delle 189
rappresentazioni le presenze
totali sono state 68.929,
con una media di 359
spettatori a concerto.



Una nuova casa per la biblioteca Claudia Augusta

A metà settembre la BPI si è trasferita in via Marconi accanto al Centro Trevi in attesa dello spostamento definitivo nel Polo bibliotecario previsto nel 2021

di Massimiliano Boschi

Valeria Trevisan, direttrice della Biblioteca Provinciale Italiana Claudia Augusta, prova a mascherare la sua soddisfazione per il trasferimento nei nuovi locali, ma il suo sguardo è oltremodo raggianti mentre percorre tutte le sale della nuova sede. D'altra parte, passare da un appartamento al pian terreno di una via chiusa e seminascosta della prima periferia ai nuovi locali del Centro Trevi non può che far felice lei e tutto il personale che dal 15 settembre si è trasferito in via Marconi.

In effetti, gli arredi sono nuovi, lo spazio è triplicato e la posizione è invidiabile, ma è evidente che la direttrice si era ormai affezionata agli spazi in cui ha lavorato per 15 anni in via della Mendola: "L'abbiamo costruita dal niente. È vero, abbiamo operato per anni in un appartamento non molto funzionale, ma gli altri condomini ci hanno fatto sentire il loro sostegno, non si sono mai lamentati e ci hanno fatto sentire a casa. Nonostante le

difficoltà, ogni anno 15.000 cittadini sono passati dalla nostra biblioteca e con molti di loro si era creato un legame che li ha spinti a frequentarci abitualmente. Certo, ora gli spazi e la posizione sono molto diversi, diventiamo parte del Centro Trevi e siamo a pochi metri dal Teatro Comunale ma siamo contenti anche del lavoro svolto negli anni passati". Nostalgie a parte, dai 260 metri quadrati di via della Mendola si è passati



La direttrice della Biblioteca Provinciale Italiana "Claudia Augusta", Valeria Trevisan

I NUMERI DELLA CLAUDIA AUGUSTA

35.000 volumi in via Marconi e altri 100.000 sono in attesa

Per acquisire i locali di circa 800 metri quadri accanto al Centro Trevi, rinnovarli ed adattarli sono stati investiti poco più di tre milioni di euro. Ma ne valeva la pena. Stanca (per l'inconsueta mole di interviste rilasciate all'inaugurazione) ma soddisfatta **Valeria Trevisan**: "In questa nuova sede - ha spiegato la direttrice della Biblioteca - ci portiamo circa 35.000 volumi, tutti recenti e di saggistica di ogni ambito e la collezione dedicata al territorio e alla storia locale, alle tesi di laurea. Abbiamo una sala per i seminari di Biblioweb o per attività di ricerca, abbiamo tre salette di studio e una sala grande per la lettura e la consultazione e un'altra sala, il foyer, per leggere i giornali e navigare in Internet".

Gli spazi di via Marconi sono attrezzati per il prestito interbibliotecario provinciale e nazionale, possono ospitare

presentazioni di libri e conferenze e corsi gratuiti per accedere alla biblioteca digitale. A breve inoltre verrà attivata anche una novità: lo sportello Bibliomat che permette la restituzione h24 del materiale della biblioteca, del Centro audiovisivi e del Centro multilingue.

Oltre a quelli trasferiti in via Marconi, la biblioteca dispone di altri 100.000 volumi attualmente sistemati nel magazzino di piazza Loew Cadonna in attesa del Polo bibliotecario.

"Questa nuova fase della biblioteca all'interno di un contesto come il Centro Trevi - ha concluso Trevisan - diventa un'esperienza importante per la costruzione di una rete e come esperienza pionieristica che tornerà utile anche per il polo, dove anche in quel caso ci saranno più strutture che lavoreranno insieme al servizio di tutti".

ai quasi 800 di via Marconi, ma soprattutto i nuovi spazi sono più luminosi, più colorati e molto più funzionali.

La soddisfazione di direttrice e personale della BPI è condivisa da quella fetta di bolzanini che non vedeva l'ora di poter entrare in una biblioteca italiana che non costringesse ad entrare in un condominio. Se per accedere

alla vecchia sede di via Mendola, infatti, occorreva suonare un campanello ed entrare nel primo appartamento a sinistra, per accedere alla biblioteca Civica si continuava a dover salire al secondo piano di un vecchio edificio di via Museo per il ritiro e la consegna dei volumi e al piano ancora superiore per la consultazione dei periodici.

Collocazioni non all'altezza dell'offerta culturale della città di Bolzano e soprattutto, molto differenti dalle nuovissime e funzionalissime biblioteche del resto dell'Alto Adige.

Tornando alla nuova sede di via Marconi, un rapido giro tra le numerose sale della nuova biblioteca fa pensare che se è stato difficile lasciare la vecchia



sede, sarà ancora più complicato abbandonare questa tra quattro o cinque anni, quando sarà finalmente pronto il nuovo polo bibliotecario previsto nel complesso delle ex scuole Pascoli.

Ma su questo **Claudio Andolfo**, successore di Antonio Lampis alla direzione della Ripartizione Cultura Italiana, vuole essere chiaro: "La sistemazione della biblioteca provinciale al Centro Trevi non è da considerarsi una scelta tappabuchi. La sfida è la creazione di un laboratorio culturale, di una piattaforma di transizione che ci aiuterà ad operare al meglio per il polo bibliotecario e per il futuro del Centro Trevi. Si tratta di un passaggio fondamentale per valutare le prospettive basandosi su fatti concreti, sulle necessità delle persone che frequenteranno il Centro e non su idee astratte".

In effetti, il Centro Trevi, con l'arrivo della biblioteca si è definitivamente trasformato in un punto di riferimento imprescindibile per il mondo culturale italiano, per le centinaia di associazioni e per i semplici cittadini. Per Andolfo "non poteva esserci modo migliore per festeggiare i suoi vent'anni dalla fondazione che saranno celebrati nel 2018", per la direttrice Trevisan qualcosa di più di un assag-



L'APPUNTAMENTO

L'8 novembre l'inaugurazione ufficiale

Il "taglio del nastro" della Biblioteca provinciale Claudia Augusta (nella foto: il personale con la direttrice) si è tenuto lo scorso 15 settembre, ma l'inaugurazione ufficiale avverrà mercoledì 8 novembre con un "open day" in cui si susseguiranno presentazioni di libri e del progetto "Artoteca" per il 2018. A festeggiare i nuovi spazi della biblioteca saranno soprattutto libri e scrittori, e per questo quattro autrici e un autore presenteranno i propri volumi lungo tutta la giornata: **Mirella Mercantini** presenterà il suo "Che bello andare in vacanza" (scritto insieme a **Waltraud Holzner**), il primo libro per bambini ideato dal Touriseum di Merano, **Alberto Dal Negro** il saggio "Il potere terapeutico degli animali" (Macro edizioni), **Anna Pixner** "Il salone verde" (Raetia), dedicato ai parchi e alle passeggiate di Merano e **Romina Casagrande** il suo ultimo romanzo "Lontano da te" (Arkadia).

Tra le novità della nuova sede della Claudia Augusta segnaliamo il "Bibliomat", una sorta di bancomat "culturale" al contrario dove si possono depositare i libri presi in prestito anche fuori dall'orario di apertura della biblioteca. Per accedervi è necessaria, e sufficiente, la tessera sanitaria. **M.B.**

gio di quello che potrà sperimentare una volta che sarà completato il polo bibliotecario. A questo proposito, quando verrà completato? "Manca la data di fine lavori che ovviamente dipende da quando partiranno. La gara di appalto si è conclusa e entro quattro anni dovrebbe essere completato, al massimo saranno cinque, ma finalmente la macchina è partita".

La tempistica e l'uso futuro della

Claudia Augusta sono stati illustrati dall'assessore **Christian Tommasini** all'inaugurazione: "I lavori di abbattimento delle ex Pascoli inizieranno nella prima metà del 2018 e la ricostruzione proseguirà almeno fino al 2021. Quando la biblioteca sarà trasferita nel Polo questi locali saranno pronti per essere utilizzati per le attività del Centro Trevi, del quale costuiranno la porta di ingresso".

TSB al via con Wordbox e il ritorno di Bernardi

In ottobre al Comunale un capolavoro di Pirandello e la sfida fra tre testi
Due proposte teatrali anche in lingua tedesca con Carambolage e VBB

di Massimo Bertoldi



Se gli spettacoli inaugurali costituiscono un attendibile biglietto da visita perché tracciano le traiettorie culturali delle varie programmazioni teatrali, allora pos-

siamo dire che per i tanti appassionati di teatro si prospetta una stagione ricca di offerte piuttosto interessanti sotto il profilo artistico e contenutistico.

Alla presenza di grandi attori della scena italiana, corrispondono infatti la promozione della drammaturgia contemporanea e l'interpretazione di testi classici con il filtro dei linguaggi scenici più raffinati e aggiornati.

Modernità e novità sono le due parole chiave della terza stagione del **Teatro Stabile** alla guida di Walter Zambaldi. Questo a partire dal progetto scelto per alzare il sipario, poiché *Wordbox Arena – Lo spettacolo lo decidi tu* (a sinistra la locandina) si basa su un singolare capovolgimento di posizioni che prevede il pubblico accomodarsi sul palcoscenico della Sala Grande e gli attori recitare in platea. Non solo: gli stessi spettatori assistono a tre trailer teatrali e votano quello che sarà realizzato in modo completo a fine stagione. Partecipano alla sfida tre testi selezionati dall'apprezzata rassegna *Wordbox* curata da **Roberto Cavosi** nel corso della precedente stagione. Si tratta delle pungenti critiche alla democrazia ateniese de *I cavalieri* di Aristofane, delle celebri avventure tragicomiche di *Don Chisciotte e il suo scudiero Sancio Panza* di Cervantes e degli episodi rocamboleschi di *J.T.B.* del contemporaneo Lorenzo Garozzo.

La seconda produzione dell'ente bolzanino, *Questa sera si recita a soggetto* di Luigi Pirandello, radiografa le componenti del mondo teatrale

attraverso il conflitto tra un regista, il misterioso e megalomane Hinkfuss, e la sua compagnia. Divergono in merito alla rappresentazione di una commedia di ambientazione siciliana ricavata da un breve racconto ispirato alla tragedia della gelosia. In questo capolavoro "del teatro nel teatro" gli attori vorrebbero immedesimarsi nei personaggi disponendo di un testo, mentre il regista insiste per la recita "a soggetto", ossia non imparando a memoria il copione ma creando loro stessi le battute.



Roberto Cavosi

IL PROGRAMMA DI OTTOBRE

Der Kredit di Jordi Galceran - adattamento dall'originale catalano di Stephanie Gerhold

Regia: Eva Niedermeiser - **Scene e costumi:** Sara Burchia con Günther Götsch & Peter Schorn

Piccolo Teatro Carambolage, 6, 7, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21 ottobre, ore 20.30.

Das Haus der Mutter di Josef Zoderer

Drammaturgia: Sabine Göttel

Regia: Torsten Schilling - **Scene e costumi:** Klaus Gasperi con Eleonore Bürcher

Studio Teatro Comunale, 26 ottobre ore 20, 27 ottobre ore 19 e ore 20.

Wordbox Arena - Lo spettacolo lo decidi tu

di Aristofane, Miguel de Cervantes, Lorenzo Garozzo

Regia: Roberto Cavosi con Andrea Castelli, Fulvio Falzarano, Antonello Fassari, Michele Nani, Mario Sala

Piccolo Teatro Comunale, dal 5 al 22 ottobre (tranne 9 e 16 ottobre), ore 20.30, domenica ore 16.

Questa sera si recita a soggetto di Luigi Pirandello

Regia: Marco Bernardi - **Scenografia:** Gisbert Jaekel -

Costumi: Roberto Banci

con Patrizia Milani, Carlo Simoni, Corrado d'Elia, Giam-piero Rappa, Irene Villa e altri

Teatro Comunale, 9-12 novembre ore 20.30, domenica ore 16.



La locandina di *Der Kredit* (foto: Tiberio Sorvillo)

Il ritorno di Marco Bernardi al TSB



Era il 1980 quando Marco Bernardi (nella foto di Tommaso Le Pera) assunse la direzione dell'agonizzante Teatro Stabile, poi rinato anche attraverso le sue azioni di regista. In carica fino al 2015, oggi firma la regia dell'atteso *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello.

Che emozione si prova di fronte alla platea bolzanina, tra l'altro guidando la compagnia storica?

Mi fa molto piacere. È come giocare in casa. Conosco bene sia il teatro che il pubblico: sono felice di questa nuova "prima".

Perché questa commedia di Pirandello?

Perché è un capolavoro. *Questa sera si recita a soggetto* è un'opera con due anime: quella del "teatro nel teatro",

che entra in pieno nel dibattito europeo sulla funzione del teatro e sulle diverse estetiche che lo stavano radicalmente cambiando, e quella della provincia siciliana, familiare, torbida, ossessiva. C'è un'intensa dialettica tra il Pirandello scrittore anteguerra, innestato nel verismo regionale, e il drammaturgo innovatore che si proietta con calcolata audacia nella novità dell'esperimento scenico.

Le celebrazioni per i 150 anni dello scrittore siciliano si interrogano sull'attualità dell'opera. Che ne dice?

In un'epoca come questa, nella quale il teatro sta diventando un fenomeno sempre più parcellizzato in mille estetiche che spesso eleggono la confusione dei linguaggi a sistema artistico, in un'epoca nella quale la certezza del testo e dell'autore viene sempre più messa in discussione attraverso la pratica diffusa della "drammaturgia condivisa", penso possa essere utile ritornare alla qualità della scrittura e del pensiero del Premio Nobel 1934. Goldoni e Pirandello sono gli unici autori teatrali italiani di respiro europeo. Più che attuali, li definirei universali.

Il teatro a Bolzano svolge un ruolo primario. Dove può rafforzarsi?

Walter Zambaldi sta lavorando con entusiasmo per radicare ulteriormente il Teatro Stabile sul territorio e aprirlo ancora di più alla comunità. Siamo vicini ai 70 anni del TSB (nel 2020), il secondo Teatro Stabile italiano dopo il Piccolo Teatro di Milano: sogno un teatro pubblico che sia allo stesso tempo popolare e vicino all'eccellenza artistica. Questa è la scommessa per il futuro. **Ma.Be.**

Dal Comunale ci spostiamo al **Piccolo Teatro Carambolage** di via Argentieri, che inaugura la stagione con *Der Kredit* dello spagnolo Jordi Galceran, uno degli autori europei più rappresentati al mondo. In questa commedia, sostenuta da un avvincente dialogo psicologico e ricca di colpi di scena di frizzante comicità, un uomo privo di proprietà e garanzie ma forte della sua "parola d'onore" cerca di ottenere un prestito da una filiale bancaria. Al rifiuto del direttore segue la minacciosa reazione del cliente che attraverso ricatti e sofisticate strategie riesce a mettere in discussione le sicurezze professionali e private del malcapitato dirigente, fino ad arrivare ad un finale incredibile.

Altro importante spettacolo in lingua tedesca è *Das Haus der Mutter*, ricavato da una novella di Joseph Zoderer e prodotto dalle **Vereinigte Bühnen Bozen** in coproduzione con il Teatro Comunale di Brunico e il Theater in der Altstadt di Merano. Nel monologo l'attrice **Eleonore Bürcher** (sotto nella foto Innsbrucker Kellertheater) interpreta un'anziana signora tirolese che, rimbalzando tra ieri e oggi, ricorda la guerra, il sogno infranto delle opzioni e altri frammenti storici del Novecento, mentre costruisce la propria casa di cartone.



Un pezzo di Sardegna nel cuore dell'Alto Adige

A maggio 2018 il Circolo Sardo Eleonora D'Arborea Bolzano festeggerà i primi quarant'anni di attività proponendo folklore sardo e altoatesino



A Bolzano c'è uno dei circoli più antichi, fondato nel lontano 1978, nato con l'intenzione di far conoscere la cultura millenaria della Sardegna, le sue tradizioni radicate nel tempo e molto sentite dal popolo sardo, conservare il patrimonio linguistico sardo. Si tratta del Circolo Sardo "Eleonora D'Arborea".

"In origine l'associazione era un luogo di aggregazione per le persone trasferitesi per lavoro in questa città, poi anche per tutti i simpatizzanti", spiega

il presidente **Pierpaolo Carboni** (nella foto), che tra tante iniziative dell'associazione ricorda le manifestazioni folkloristiche ed enogastronomiche, la presentazione di opere dell'artigianato sardo - come ad esempio i costumi realizzati col baco da seta allevato in Sardegna - seminari sulla lingua sarda o sull'archeologia nuragica.

Per il prossimo autunno-inverno il calendario è fitto: a settembre manifestazione teatrale sulla brigata Sassari, tra ottobre e novembre un artigiano sardo mostrerà i tipici coltelli isolani, a dicembre manifestazione di musica folkloristica sarda. E fervono già i preparativi per l'appuntamento clou: la festa dei 40 anni dell'associazione a maggio 2018.

"In tale occasione - anticipa Carboni - rappresenteremo sia la Sardegna sia l'Alto Adige. Ci saranno le autorità altoatesine e della regione Sardegna,

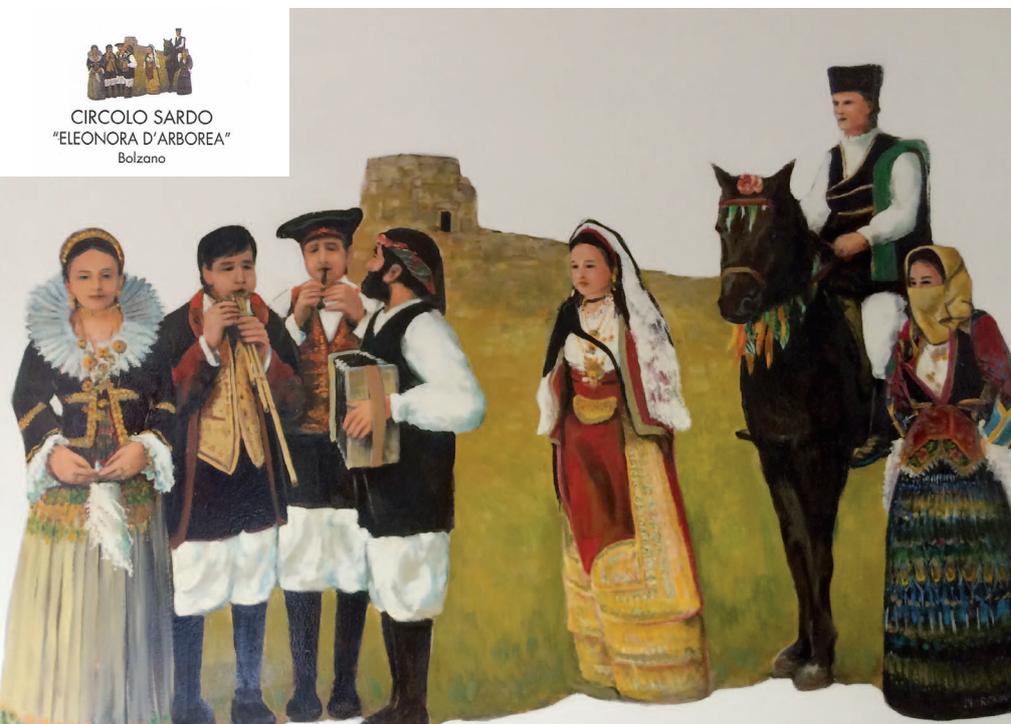
il presidente della FASI (Federazione Associazioni Sarde Italia). Proporranno musica folkloristica sarda e altoatesina, sarà presentato un libro fotografico sul Circolo dalle origini ad oggi, sarà allestita una mostra fotografica e non mancheranno le pietanze e i prodotti tipici della Sardegna".

I progetti futuri dell'associazione? "Continuare a far vivere il Circolo e coinvolgere più giovani, che ancora sono troppo pochi" - dice il presidente che conclude: "Sono venuto qui da solo per lavoro e mi trovo bene in Alto Adige. Tuttavia, mi mancano la famiglia, poi la vita del paese, le tradizioni, gli amici, la natura. Ho nostalgia della mia terra. Come tutti i sardi sono sardopatico".

T.B.



CIRCOLO SARDO
"ELEONORA D'ARBOREA"
Bolzano



L'associazione di promozione sociale, culturale e ricreativa Circolo Sardo "Eleonora D'Arborea" Bolzano, che ha circa 130 soci di cui 30 tra i 25 ed i 40 anni, ha sede a Bolzano in via Palermo 87 con ingresso da via Aosta, vicino alla scuola San Filippo Neri. Telefono/Fax: 0471/501399 Email: circolo@sardibz.191.it

[f Circolo Sardo Eleonora d'Arborea](#)

Orari di apertura: giovedì dalle 16.30 alle 19, sabato dalle 16.30 alle 22.30, domenica dalle 10 alle 12.30.



Sul set del film diretto da Manuel Koch

“Il Dominio della lacrima”, una fiaba-thriller

Intervista in anteprima a Manuel Koch, autore e regista del film che uscirà nel 2018 ed è stato realizzato in Alto Adige con attori giovanissimi

di Veronica Tonidandel

È appena terminata la fase del montaggio del “Il Dominio della lacrima”, un lungometraggio realizzato da un gruppo di giovani altoatesini. Il film sarà distribuito nel 2018. Abbiamo incontrato l'autore e regista **Manuel Koch**, studente universitario di Silandro.

Manuel, di cosa parla il film?

Non posso rivelare molto, ma vi posso dire che tratta il tema del desiderio. Il protagonista è uno studente universitario che si chiama Daniel

Montenovo, detto Danny. A me piace descriverlo come un edonista timido. La sua vita è caratterizzata da una condizione di infelicità e insoddisfazione, che lo spinge alla continua ricerca del piacere. Ad un certo punto del racconto si trova innanzi ad un'entità misteriosa che lo sottoporà ad un bivio esistenziale. Danny dovrà decidere se continuare a vivere la sua vita infelice, ma pur sempre una vita autentica, oppure se perdersi in un sogno meraviglioso e perpetuo che

gli permetterà di raggiungere il suo desiderio ultimo, ma cessare di vivere veramente.

Come nasce l'idea di questo film?

Da un racconto che ho scritto al liceo più di 5 anni fa. L'avevo fatto leggere al mio amico e collaboratore Mattia Merlini e gli era piaciuto molto. Nel settembre del 2014, dopo averlo riscritto insieme, abbiamo deciso di trasformarlo in un lungometraggio. Il racconto è frutto della fusione delle sue e delle mie idee.

Perché il tema del desiderio?

È un tema che affascina entrambi. All'epoca Mattia stava studiando Pascal e io mi ero imbattuto in un aforisma di un mistico zen chiamato Joshu. Ci siamo ispirati molto alla filosofia di questi due pensatori e abbiamo iniziato a riflettere intorno alla domanda "È più importante l'adempimento dei desideri, quindi il raggiungimento immediato dell'oggetto del desiderio, o invece la ricerca e la tensione eterna verso il desiderio?".

Quindi è un film filosofico?

Il film non è legato a un genere in particolare, io lo descrivo come fiaba thriller. Ha la tessitura narrativa di un thriller, di un racconto di mistero, ma ha le tonalità e i colori di una fiaba o di un racconto fantastico. Ma non è certo un racconto per bambini, è indicato per gli adulti.

Ultima domanda: perché l'avete chiamato "Il Dominio della lacrima"?

Non posso svelarlo. Lo capirete solo dopo aver visto l'ultima scena del film.

TITOLI DI CODA

Autori: Manuel Koch e Mattia Merlini.

Sceneggiatura e regia: Manuel Koch

Attori: Gabriele Mazzoni, Andy Odierno, Martina Tontaro, Giordano Di Stasio, Stefano Usmani, Daniele Unterfrauner, Luca De Marchi, Amedeo Sartori, Greta Rizzi, Gilberto Torromeo, Leonardo Cantieri, Annarita Montemaggiore, Miriam Furlan.

Voci: Mino Caprio, Serena De Carli, Flora Sarrubbo.



Da sinistra Manuel Koch, Mattia Merlini e Daniele Unterfrauner

I PROTAGONISTI

Una ventata di gioventù sul set e fuori

Tranne alcune eccezioni, il cast del lungometraggio di Manuel Koch è composto da ventenni. "L'attore protagonista è **Gabriele Mazzoni**, un ragazzo di 20 anni di Bolzano che abbiamo scoperto al saggio finale del laboratorio teatrale *Giovani in Scena*. All'inizio - racconta il regista - lavorare con lui è stato difficile, non ci conoscevamo molto e il suo personaggio è complesso. Oggi posso dire che è una delle scelte più azzeccate che ho fatto. Gabriele sta facendo carriera: sta girando una web serie a Vienna ma soprattutto ha partecipato al film *I'm* di Anna Rita Ciccone, presentato quest'anno al Festival del cinema a Venezia".

C'è qualche personaggio famoso che recita nel film?

"In una scena compare la voce narrante di **Mino Caprio**, un noto doppiatore italiano che ho avuto il piacere di conoscere. Si occupa soprattutto di film d'animazione, ad esempio è la voce di Peter Griffin, di Boe dei Simpson e di Nonno Simpson, di Arthur Wealey in Harry Potter, dell'orsacchiotto Ted e di altri ancora".

Parliamo anche dello staff tecnico.

"**Mattia Merlini** e **Andy Odierno** si occupano praticamente un po' di tutto. Mattia più del sonoro e della composizione delle musiche, Andy cura l'aspetto umano del film, quindi la narrativa che c'è dietro alla sceneggiatura, il casting e gli aspetti organizzativi. Poi abbiamo due importantissimi responsabili della fotografia: **Asia De Lorenzi**, che è entrata molto presto nella produzione e che desideravo ardentemente avere, e **Thomas Marciano**, che è partito più timidamente, ma che è diventato poi un collaboratore che addirittura mi ha sostenuto e ha partecipato attivamente a fasi come il montaggio, l'organizzazione del film, sonorizzazione, la creazione di suoni che entrano nella colonna e fotografia. Molto importante è anche il ruolo di **Fabio Rubini** e **Davide Camuffo** come collaboratore tecnico. Del trucco invece si sono occupate **Ornella Hasa**, **Estelle Sanna** e **Barbara Lotti**".



Docenti e allieve con l'assessore provinciale Martha Stocker (al centro). A destra (con la camicia arancione) la direttrice Heidi Hintner

La buona scuola che serve a diventare cittadini

Crediti formativi, con il progetto "Migrazione" le studentesse del ginnasio "Maria Hueber" insegnano tedesco ai richiedenti asilo del maso Zeilerhof

di Monica Margoni

L'inizio dell'anno scolastico è l'occasione propizia per fare il punto della situazione e chiederci se la scuola prepara davvero alla vita. C'è chi dice che l'attuale sistema sia obsoleto, troppo improntato ancora sulla trasmissione di informazioni e sulle verifiche piuttosto che sullo sviluppo delle potenzialità, sulla responsabilità e sulla fiducia. Certo è che la strada verso la migliore scuola possibile, che sappia preparare gli studenti alla vita, alla professione, all'impegno civile, è ancora lunga.

Nel frattempo ogni scuola si attiva a riconoscere, oltre ai crediti scolastici orientati alla preparazione, prestazio-

ne e interesse da parte dello studente, anche i crediti formativi, da acquisire attraverso esperienze di formazione individuale, nel mondo del volontariato, dell'arte, dell'ambiente, della solidarietà internazionale. I crediti formativi sono previsti anche dai decreti ministeriali – anche se in percentuale incidono molto poco sul giudizio finale – ma è la singola scuola a decidere quali attività lo studente può praticare per riceverli.

Al ginnasio "Maria Hueber" di Bolzano, per esempio, si acquistano punti (crediti) se si supera l'esame di bilin-

guismo, si trascorre un periodo all'estero per imparare una lingua straniera, ci si impegna in attività culturali, artistiche, sociali, politiche, sportive, interculturali. Proprio nell'ambito dell'interculturalità, 30 studentesse del ginnasio hanno contribuito a promuovere un doposcuola per i minori al centro di accoglienza creato presso il maso Zeilerhof di Bolzano. Il progetto, orientato principalmente all'insegnamento della lingua tedesca, ha coinvolto anche giovani donne richiedenti asilo. Abbiamo sentito la direttrice del "Maria Hueber", **Heidi Hintner**.

LO ZEILERHOF

Il maso Zeilerhof ha aperto i battenti il 19 ottobre 2016 e offre ospitalità a 34 persone provenienti da Somalia, Egitto, Eritrea, Iraq e Colombia. Si tratta di famiglie con bambini per un totale di 17 minori: quattro hanno meno di 3 anni, 13 sono di età compresa tra 3 e 12 anni.

Direttrice, in che senso la scuola ha la funzione di preparare alla vita sociale e politica, oltre che a una professione?

La nostra scuola si propone di formare le ragazze ad un approccio positivo nei confronti della convivenza tra persone di culture diverse. Per questo abbiamo aderito con entusiasmo al progetto "Migrazione". La conoscenza reciproca contribuisce ad abbattere le paure che ci impediscono di aprirci. Penso che la scuola abbia, tra l'altro, anche il compito di aprire gli occhi sulla realtà: occorre buttarsi dentro per comprenderla, e questa esperienza contribuisce senz'altro a sperimentare che la diversità è una ricchezza, ma è anche ricca di ostacoli e criticità che dobbiamo imparare ad affrontare.

Chi promuove il progetto e com'è strutturato?

Il progetto scolastico "Migrazione" al maso Zeilerhof è un'iniziativa promossa da Ufficio Anziani e Distretti sociali, Ufficio Biblioteche, Ufficio Educazione permanente di lingua tedesca, Donne Nissà, Volontarius, AZB e Scuola per l'agricoltura e l'economia domestica di Varna. 30 studentesse del nostro ginnasio trascorrono un'ora alla settimana, da aprile a giugno, a parlare tedesco con bambini e donne richiedenti asilo. In autunno si terrà la seconda edizione del progetto ma questa volta a scuola anziché al maso Zeilerhof.



Le ragazze del ginnasio "Maria Hueber" assieme ai bambini del maso Zeilerhof

L'AMBITO EXTRASCOLASTICO

Il documento di volontariato sociale

Nel 2016 il "Südtiroler Jugendring", che rappresenta 13 organizzazioni attive a favore dei giovani e dei bambini, ha emesso 314 "documenti di volontariato sociale". Si tratta di un modo per rendere più visibile il valore del volontariato nella nostra società, utile sia per il curriculum scolastico che per quello lavorativo. Il documento elenca le competenze acquisite nelle attività di volontariato, le funzioni e i compiti assunti. Possono farne domanda i giovani che si impegnano nelle organizzazioni aderenti al "Südtiroler Jugendring".

Anche per la Federazione per il Sociale e la Sanità, che rappresenta 55 organizzazioni, il volontariato è una risorsa importante. Promuove infatti laboratori e strumenti per stimolare l'innovazione e rendere percepibile quanto svolto nel volontariato - in cooperazione con intendenze scolastiche, ripartizioni Cultura, Università e Centri di Servizio per il volontariato - nella piena libertà di ciascuna organizzazione. Ogni associazione può rilasciare ai propri volontari (aggiornandolo di volta in volta) un Documento di volontariato sociale, una sorta di "passaporto di volontariato", indicando i progetti (settore, compiti e periodo d'intervento) e i percorsi formativi svolti.

Cosa fanno in concreto le studentesse?

Con il sostegno di una collaboratrice dell'Ufficio Biblioteche, le ragazze organizzano momenti di lettura con le donne richiedenti asilo. Con i bambini invece si organizzano pomeriggi durante i quali si legge, si gioca, si fanno i compiti, si costruisce qualcosa insieme. Anche alcune nostre insegnanti offro-

no il loro supporto. A disposizione dei bambini e delle donne c'è una piccola biblioteca e vengono organizzate visite alle biblioteche del quartiere. Le nostre studentesse cercano dunque di sensibilizzare gli ospiti del maso sull'importanza dell'apprendimento della lingua tedesca, affinché ci sia una vera partecipazione alla vita sociale e culturale.



Un momento della realizzazione del murale nella sede di COOLtour in via Sassari

Una pennellata di libertà chiamata condivisione

L'artista cileno Eduardo "Mono" Carrasco ha realizzato un murale assieme agli abitanti di Don Bosco in occasione del concerto degli Inti Illimani

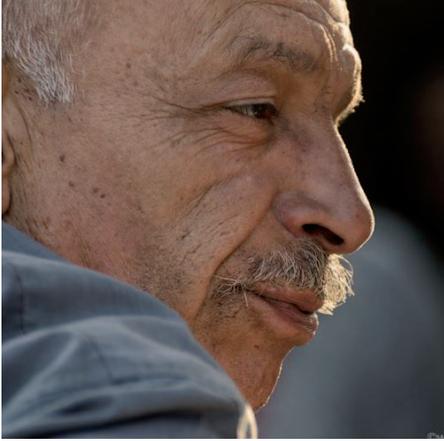
di Sara Zourag (Progetto COOLtour)

Eduardo "Mono" Carrasco è un grafico, muralista e promotore culturale. Nato in Cile nel 1954 e giunto in Italia come rifugiato politico nel 1974, vive e lavora nel nostro Paese mettendo a disposizione il suo talento artistico per performance artistiche e culturali anche oltre i confini nazionali. L'arte di Carrasco, utilizzando le sue parole, è "arte della condivisione": Mono Carrasco infatti realizza murali a

più mani, coinvolgendo la comunità che lo ospita, rendendo la cittadinanza parte attiva della realizzazione artistica.

"Quando mi chiamano, chiedo agli organizzatori quali sono i temi che loro vorrebbero io trattassi nel mio murale. Dopodiché - spiega l'artista sudamericano - preparo un bozzetto che viene approvato o modificato, e poi durante

*la performance invito a disegnare e a dipingere con me le persone che danno vita al luogo in cui mi trovo, quindi gli anziani se sono in una casa di cura, i giovani se sono in un centro giovani, gli alunni se sono in una scuola e via così". Carrasco è anche il manager degli **Inti Illimani**, gruppo storico cileno che quest'anno celebra il mezzo secolo di attività. Domenica 10 settembre,*



Il muralista Eduardo "Mono" Carrasco

in occasione del concerto degli Inti Illimani a Bolzano, Mono Carrasco è arrivato in città per realizzare un pannello artistico con i giovani di COOLtour e con gli abitanti del quartiere Don Bosco. Gli abbiamo chiesto come nasce la sua vita da muralista.

"La prima volta che ho visto un murale ero molto piccolo, avrò avuto dieci anni. Mi trovavo alla fiera dell'artigianato di Santiago e c'era Violeta Parra che dipingeva con un suo sottofondo musicale. Noi cileni non avevamo una tradizione di arte pittorica. Nel '69, in occasione di una marcia contro la guerra in Vietnam, abbiamo creato un murale in piena centro per manifestare in maniera libera contro la guerra. È stato il mio primo vero murale, e anche il primo vero murale del Cile".

Ed è allora che nasce la sua arte della condivisione...

"Questo piccolo gruppo, chiamata Brigada Ramoma Parra, era come un esercito, ma senza armi: lottavamo e per farlo usavamo parole e disegni. Il nostro stile muralista, nato sotto Allende, è stato boicottato con Pinochet. Dei nostri lavori di grande valore artistico e civile ne è rimasto solo uno che ogni anno veniva cancellato, e noi ogni anno lo rifacevamo. Cancellare l'arte è come cancellare le radici. Per questo per me il lavoro pittorico è collettivo: perché è un bene comune a partire dal messaggio che vi sta alla base. L'arte è



IL MURALE REALIZZATO A PIÙ MANI

Si chiama "Colori di quartiere" ed è visibile presso la sede di COOLtour

Il messaggio di Mono Carrasco e dei suoi murales è arrivato anche a Don Bosco, uno dei quartieri popolari di Bolzano che, attraverso la partecipazione attiva, potrebbe promuovere le culture, le voci e le storie di chi lo abita anche attraverso l'arte. "La performance - spiega **Roberta Catania**, coordinatrice del progetto dell'associazione La Strada-Der Weg - si sarebbe dovuta svolgere al Parco delle Semirurali durante il concerto, sul palco, e questa pittura collettiva avrebbe fatto da scenografia allo spettacolo musicale. Purtroppo il tempo non è stato clemente e quindi lo spettacolo è stato spostato al teatro di Gries e la performance si è svolta nella nostra nuova sede di COOLtour, in via Sassari. È stata un'iniziativa a porte aperte che ha coinvolto una dozzina di persone non per forza con spiccate doti artistiche, ma con tanta voglia di prendere parte ad un progetto comune".

Il tema che è stato dato al pannello è stato *Colori di quartiere*, ispirato proprio al quartiere sede della realizzazione: nel pannello si intravedono infatti edifici, parchi, volti, il tutto in un clima di condivisione e di scambio. L'opera sarà fruibile presso la sede di COOLtour.

libertà e la libertà è un tesoro di tutti, che va costruito a più mani, così come il murale. Il muralismo oggi in Cile è considerato arte nazionale e io ripro-

ponendolo in giro per il mondo voglio promuovere cultura rispettando le mie radici: le cose si possono fare insieme, questo è il messaggio della mia arte".



Un momento dello spettacolo-laboratorio "Quando cantano i galli" del 2013 (foto: Theatraki)

Theatraki, ovvero il teatro come formazione

L'associazione culturale fondata nel 1999 svolge 60 laboratori l'anno nelle scuole elementari e medie coinvolgendo 1.500 alunni in cinque località

di Sandro Ottoni

Fondata a Bolzano nel 1999 dopo alcune esperienze di teatro nelle scuole, l'associazione culturale Theatraki ha visto crescere costantemente la sua attività pedagogico-teatrale cosicché oggi riesce a svolgere, tra scuole elementari e medie, ben 60 laboratori e spettacoli l'anno con la rassegna Il Teatro della Scuola.

Tanto è l'interesse suscitato che quest'attività, molto impegnativa per il gruppo di Theatraki che si avvale di una quindicina di operatori teatrali, trova finanziamenti sufficienti a soddisfare appena la metà delle domande. I laboratori teatrali sono richiesti dagli insegnanti, la formazione di 30 ore è attuata da operatori con preparazione didattica e drammatica. Le scuole interessate, in lingua italiana o tedesca, sono a Bolzano, Merano, Bressanone, Laives e Pineta.

I laboratori si concludono solitamente con uno spettacolo realizzato in teatro, con folta partecipazione di ragazzi, parenti, insegnanti. Spiega il presidente **Graziano Hueller**, cofondatore di Theatraki, attore ed educatore da molti anni: "Attualmente riusciamo a coinvolgere nell'esperienza teatrale circa 1500 alunni ogni anno, con una partecipazione di pubblico 5-6 volte superiore. Da quest'anno, in collaborazione con l'assessorato comunale alla scuola e il Teatro Stabile di Bolzano, Il Teatro della Scuola farà parte di Officina-Teatro, il programma annuale dello Stabile per i giovani. Accanto a quest'impegno, che inizia a ottobre e si conclude con gli spettacoli in primavera, prevediamo laboratori/spettacoli sulla ludopatia giovanile (ad esempio

la dipendenza da gioco online) per le scuole medie che terremo in Bassa Atesina nel prossimo autunno. Stiamo inoltre preparando tre spettacoli su tematiche ambientali che presenteremo presso scuole di Laives".

Gli spettacoli sono spesso tratti dalla letteratura per l'infanzia o da fiabe, a volte sono produzioni originali elaborate con i ragazzi. Theatraki ha presentato negli anni diversi lavori nei teatri cittadini, spesso con la regia di Antonio Viganò del Teatro la Ribalta. Tra questi: *Esuberi*, sulle difficoltà degli anziani, *Impronte dell'anima*, sulla persecuzione nazista dei disabili, *Lezioni d'amore*, sull'incomunicabilità e vari altri imperniati su tematiche dell'esclusione sociale.

www.theatraki.org

Il murale di Matteo colora piazza Don Bosco

Il giovane artista Picelli si aggiudica il concorso "Square of Mine" indetto per abbellire le superfici murarie dell'arco antistante l'edificio scolastico

Porta la firma del giovane artista **Matteo Picelli**, il grande murale visibile sull'arco antistante la scuola Don Bosco. Il concorso "Square of Mine", promosso dalla Circoscrizione con l'associazione Volontarius/MurArte e l'Ufficio Famiglia, Donna, Gioventù e Promozione Sociale del Comune, prevedeva la decorazione delle quattro superfici murarie presenti in piazza Don Bosco nel parco di fronte all'entrata principale della scuola. Un'apposita giuria ha visionato i nove bozzetti pervenuti, selezionandone tre che sono stati sottoposti al giudizio della cittadinanza nella sede



Matteo Picelli davanti alla sua opera realizzata in piazza Don Bosco

della Circoscrizione. Questo il verdetto: primo Matteo Picelli con 51 voti davanti a Matteo Caria (13) e Alan Vitti (9).

L'opera, secondo l'autore del pregevole murale, intende esprimere "condivisione, integrazione e semplicità".

SPAZI LIBRO

19-24 OTTOBRE 2017 - CENTRO TREVÌ, BOLZANO

Incontri con autori
Letteratura e territorio

GIOVEDÌ 19.10.2017

ore 18.00

Gioco letterario

Bibliotombola:

il gioco dei libri vincitori di premi letterari

Il tradizionale gioco della tombola abbinato a letture su autori e opere insigniti di un premio letterario.

Libri in palio.

VENERDÌ 20.10.2017

ore 18.00

Appuntamento con la narrativa italiana contemporanea

Incontro con l'autrice

Simona Vinci

modera Giovanni Accardo
i partecipanti riceveranno un libro di Simona Vinci

LUNEDÌ 23.10.2017

ore 18.00

La narrativa incontra il territorio

Conversazione con l'autore Mario Sparapani

C'era una volta la Magnesio
a cura della Biblioteca provinciale
"Claudia Augusta"



Ikea e Virgin, due colossi malgrado la dislessia

I disturbi specifici dell'apprendimento non hanno impedito la nascita di due grandi aziende. Intervista al presidente dell'AID di Bolzano, Fausto Pàntano

di Paolo Florio

Il dislessico più famoso è **Ingvær Kamprad**, il 91enne imprenditore svedese che nel 1943 fondò l'IKEA. Non ha mai nascosto la sua dislessia, anzi le ha sempre attribuito un ruolo importante nella creazione e nella crescita della sua compagnia. Ad esempio, gli impronunciabili nomi dei suoi mobili – che sono nomi reali di località, animali, funghi e altro – li ha scelti proprio perché aveva difficoltà nel ricordare i codici dei prodotti e decise così di associarli a ricordi familiari.

Un altro personaggio che ha avuto un successo planetario malgrado la dislessia è **Richard Branson**, fondatore

del colosso Virgin Group, che racconta di come a 16 anni fu costretto a lasciare gli studi a causa delle difficoltà a mantenere la concentrazione: “Il preside – conclude l'aneddoto **Fausto Pàntano** – gli disse che sarebbe finito in prigione oppure sarebbe diventato un milionario”. Sappiamo com'è andata a finire...

Fausto Pàntano è il presidente della sezione di Bolzano dell'AID - Associazione Italiana Dislessia. E ci tiene subito a chiarire una cosa.

La dislessia non è una malattia ma una caratteristica e uno dei disturbi dell'apprendimento noti come DSA

(vedi box a pagina 44). In Italia si è iniziato a parlare di dislessia solo in tempi relativamente recenti, tanto che la nostra associazione festeggerà a breve i 20 anni di attività. Questo anche perché l'italiano è una lingua cosiddetta trasparente, ovvero che tendenzialmente si legge come si scrive. Altre lingue invece sono più irregolari, come l'inglese ad esempio, e in effetti in Gran Bretagna il tasso di bambini dislessici è stimato tra il 10 e il 15%, sostanzialmente tre volte quello italiano. È per questo che nei Paesi britannici gli studi sulla dislessia sono iniziati già negli anni '30 del '900.

IN OTTOBRE DUE EVENTI SULLA DISLESSIA A BOLZANO E LAIVES

Il mondo del lavoro e i conflitti in famiglia e a scuola

In ottobre la sezione AID di Bolzano organizza due eventi gratuiti rivolti alle famiglie, al mondo della scuola, della riabilitazione terapeutica e a tutti gli interessati.

Nell'ambito della settimana nazionale delle dislessia, venerdì 6 a partire dalle 15 presso l'Aula Magna del liceo "Carducci" è in pro-

gramma il Convegno dedicato a "Dislessia e mondo del lavoro". Sarà tenuto dallo staff di FID, Fondazione Italiana Dislessia, organizzazione che in stretta collaborazione con AID lavora a progetti finalizzati alla concreta inclusione. I quattro relatori parleranno del percorso che ogni anno in Italia 12.000 dislessici affrontano nella ricerca, nella selezione, nell'inserimento e nella crescita personale in azienda, tenuti a misurarsi con questa nuova avventura senza alcuna tutela per le loro caratteristiche. Attraverso l'analisi dei profili di funzionamento i relatori parleranno dei punti di forza delle persone dislessiche, delle buone pratiche in uso nei paesi anglosassoni, di come realizzare un ambiente di lavoro Dislexia Friendly e presenteranno il loro progetto DSA-Progress for Work, sviluppato in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, che vanta ricono-



scimenti a livello nazionale. Al convegno interverranno anche esponenti della scuola, dell'università e del mondo imprenditoriale locale, al fine di favorire un confronto tra queste diverse realtà.

Il secondo appuntamento è previsto per sabato 21 ottobre alle 14.30 presso il Centro don Bosco di Laives,

in collaborazione con l'Associazione ProFamily. L'avvocato Carlo Bettinelli, punto di riferimento per AID, analizzerà l'origine del conflitto all'interno delle relazioni familiari che tendono a ricadere nei rapporti famiglia-scuola, suggerendo strategie per il superamento di questi conflitti attraverso l'approfondimento del tema dell'intelligenza emotiva e con l'esplicazione di casi concreti. Nella seconda parte dell'incontro la ricercatrice Michela Bettinelli parlerà più specificatamente del conflitto tra genitori e figli Dsa nell'esecuzione dei compiti scolastici, analizzandone l'origine e suggerendo le strategie per mantenere un rapporto positivo, attraverso modalità di potenziamento anche non direttamente connesse all'attività scolastica. Sarà un work-shop interattivo dove tutti saranno chiamati a sperimentare le attività proposte.

Tornando ai due esempi citati prima, non si deve neanche pensare che ogni portatore di DSA sia un genio.

Certamente no. È però vero che un bambino con disturbi d'apprendimento segue un percorso mentale diverso da un normo-lettore, per cui è costretto a cercare strade nuove per arrivare alla soluzione. Facendo più fatica ovviamente, ed è per questo che spesso un bambino dislessico viene scambiato per un alunno pigro".

In Italia la pietra miliare in tema di DSA è la legge 170 del 2010, che riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento e tutela il diritto a "fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari..

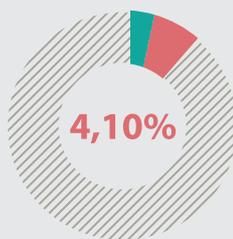
Di cosa si tratta nello specifico?

Gli strumenti compensativi sono stru-

menti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più usati figurano la sintesi vocale, il registratore per prendere appunti e la calcolatrice. Le misure dispensative sono invece interventi che esonerano l'alunno da prestazioni particolarmente difficili. Per esempio non è utile fargli leggere un brano lungo, poiché l'esercizio non migliora la sua prestazione nella lettura. Bisogna invece ac-

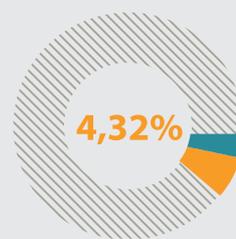
I DATI IN ALTO ADIGE

SCUOLA ITALIANA



15.513 STUDENTI di cui 1.079 con referto clinico. Di questi 636 sono affetti da D.S.A e corrispondono al 4,10% del totale.

SCUOLA TEDESCA



45.470 STUDENTI di cui 3.375 con referto clinico. Di questi 1.965 sono affetti da D.S.A e corrispondono al 4,32% del totale.



Fausto Pàntano, presidente AID Bolzano

cordargli maggior tempo per lo svolgimento di una prova.

A che età si accertano i DSA?

Dislessia, disortografia e disgrafia possono essere diagnosticate dalla fine della seconda elementare, mentre la diagnosi certa di discalculia può essere fatta solo alla fine della terza. Una volta certificata dal Servizio Psicologico dell'Azienda Sanitaria, gli istituti scolastici sono tenuti a predisporre il PDP - Piano Didattico Personalizzato - e utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi previsti.

Fin qui abbiamo parlato di bambini: e gli adulti?

Posto che i DSA rimangono tutta la vita, pur con le compensazioni dovute all'esperienza, da adulti il problema più grande riguarda il lavoro. La legge 170/2010 copre l'intero percorso scolastico ma si ferma al conseguimento del titolo di studio. A differenza dell'Italia, Inghilterra e Stati Uniti prevedono precisi interventi per i lavoratori dislessici e sostegno per i datori di lavoro che li assumono. Diventa quindi importante approfondire la conoscenza di queste tematiche e la formazione specifica delle aziende. Nel primo appuntamento di ottobre (vedi box nella pagina precedente)

COS'È LA DISLESSIA, COSA SONO I DSA

In Italia le persone con disturbi specifici dell'apprendimento sono 1,9 milioni

Si dice dislessia, in realtà si dovrebbe parlare di DSA: disturbi specifici dell'apprendimento. Sono disturbi del neurosviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente che si manifestano con l'inizio della scolarizzazione. In base al tipo di difficoltà specifica, i DSA si dividono in **dislessia**: disturbo specifico della lettura che si manifesta con una difficoltà nella decodifica del testo;

disortografia: disturbo specifico della scrittura che si manifesta con difficoltà nella competenza ortografica e nella competenza fonografica;

disgrafia: disturbo specifico della grafia che si manifesta con una difficoltà nell'abilità motoria della scrittura;

discalculia: disturbo specifico dell'abilità di numero e di calcolo che si manifesta con una difficoltà nel comprendere e operare con i numeri.

Ogni individuo può accusare uno o più disturbi. Non sono causati né da un deficit di intelligenza né da problemi ambientali o psicologici o da deficit sensoriali. In Italia si stima che ci siano almeno 1.900.000 persone con dislessia evolutiva. L'Associazione Italiana Dislessia, in collaborazione con le istituzioni e con i servizi che si occupano dello sviluppo e dell'educazione dei bambini, ha lo scopo di fare crescere la consapevolezza e la sensibilità verso questo disturbo.

parleremo proprio di questo, mi auguro quindi una buona partecipazione.

Quali sono i numeri dell'Alto Adige?

Nelle scuole italiane ci sono circa 700 bambini certificati, in quelle tedesche sono 1965. Nella nostra provincia, grazie al funzionamento dei servizi, il numero delle diagnosi è più alto della media italiana. In un convegno del 2016 è stato infatti rilevato come, a

fronte del 4% nazionale, alcune regioni del Sud avevano casistiche molto più basse, anche sotto il 2%, dovute a un ritardo di rilevazione del fenomeno.

Il bilinguismo è un vantaggio o no?

Il multilinguismo è positivo e un ragazzo DSA può senz'altro crescere bilingue o imparare altri idiomi. Di certo dovrà confrontarsi con le sue difficoltà per ogni lingua che studia o impara.



Marie Luise Neunecker (foto: Janne Saksala)



Silke Avenhaus (foto: Susie Knoll)



Antje Weithaas (foto: Marco Borggreve)

Un Trio d'eccezione per le musiche di Ligeti

Il 26 ottobre la Società dei concerti di Bolzano propone una bella pagina del compositore ungherese nonché brani di Schumann, Aho e Brahms

di Mauro Franceschi

Per le sequenze che necessitavano di musiche di forte impatto nei suoi film *2001: Odissea nello spazio*, *Shining* e *Eyes Wide Shut*, Stanley Kubrick scelse György Ligeti. Con il secondo appuntamento della Stagione della Società dei Concerti abbiamo l'opportunità di ascoltare una bella pagina del compositore ungherese naturalizzato austriaco. Con corno, violino e pianoforte, **Marie Luise Neunecker**, **Antje Weithaas** e **Silke Avenhaus** daranno vita al Trio del compositore nato nel 1923 e scomparso a Vienna nel 2006, oggi riconosciuto come uno dei maggiori compositori del XX secolo.

Maria Luise Neunecker, per la quale Ligeti compose il suo "Hamburgisches Konzert", ci proporrà anche rara una pagina di musica contemporanea per solo corno: ascolteremo *Solo X per corno francese* del finlandese Kalevi Aho, un brano annunciato come gioiosa e ritmica fanfara. Le due composizioni moderne avranno per cornice due importanti partiture ottocentesche che appagheranno gli appassionati della tradizione romantica.

Un concerto ben congegnato nel programma, con una formazione inusuale che si presenta in diverse combinazioni offrendo ricchezza e varietà di sonorità.

26.10.2017 - CONSERVATORIO, ORE 20

Marie Luise Neunecker, corno

Antje Weithaas, violino

Silke Avenhaus, pianoforte

Robert Schumann

Sonata per violino e pianoforte n. 1 in la minore op. 105

György Ligeti

Trio per corno, violino e pianoforte

Kalevi Aho

Solo X per corno francese

Johannes Brahms

Trio per corno, violino e pianoforte in mi bemolle maggiore op. 40

Info: Società dei Concerti di Bolzano

Prevendita: 0471 053800.

STAGIONE ORCHESTRA HAYDN Martedì 10 ottobre apertura con le musiche di Arvo Pärt

La nuova stagione dell'Orchestra Haydn si inaugura con Arvo Pärt. Il compositore estone è tra i pochi a poter vantare un pubblico vario, da attempati frequentatori di sale da concerto a fan del "gotic metal". I suoi primi lavori si allineavano a poetiche del suo tempo, la dodecafonia e il collage, ma dopo quasi 10 anni di silenzio tornò sulla scena con una musica nuova che creava un ponte tra il gregoriano e le sonorità novecentesche.

Di Pärt l'orchestra Haydn presenterà "Trisagion", partitura per soli archi composta tra il 1992 e il 1994. Poi sarà presentata la Sinfonia n.7 di Jean Sibelius (1865-1957), compositore e violista finlandese. Il concerto si conclude con la Sinfonia n.1 di Brahms, a ricordarci come la tradizione musicale europea sia stata, per buona parte, di impronta germanica.

10.10.2017 - AUDITORIUM, ORE 20

Arvo Volmer, direttore

Arvo Part - Trisagion

Jean Sibelius - Sinfonia n. 7 in do maggiore, op. 105

Johannes Brahms - Sinfonia n. 1 in do minore, op. 68

Prevendita: 0471 053800.



L'edificio che ospita il Centro Ciechi "St. Raphael" di Gries è stato costruito dal 1976 al 1979 e inaugurato nel 1980

Una grande famiglia per ciechi e ipovedenti

Il Centro Ciechi St. Raphael di vicolo Bersaglio ospita 32 persone e dal 1979 è il punto di riferimento per persone con menomazioni alla vista

di Tiziana Buono

Il nostro viaggio nelle residenze per anziani ci porta questa volta nella realtà delle persone colpite da menomazioni alla vista di varia natura e gravità, ossia all'interno del Centro Ciechi (Blindenzentrum) St. Raphael di Vicolo Bersaglio a Gries.

“La casa di riposo è solo una piccola parte del Centro St. Raphael, sorto per fornire una risposta sotto molteplici aspetti alle persone cieche e ipo-

vedenti nella forma dell'auto-aiuto e mediante l'assistenza di personale specializzato”.

Ad affermarlo è **Elisabeth Gitzl**, direttrice del Centro Ciechi St. Raphael, che aggiunge: “Le persone hanno già le loro difficoltà di salute. A questo si aggiunge il fatto di aver perso la vista. Convivere con altre persone che si trovano nella medesima condizione aiuta a percepire il proprio problema come

comune. E questo scambio relazionale dà forza e non le fa sentire sole”.

Chi è cieco o ipovedente, se non supportato in modo adeguato, rischia infatti di avvertire un profondo senso di solitudine, che può però essere contrastato col dialogo ed il rapporto diretto col prossimo. A tale proposito Gitzl spiega: “Queste persone hanno bisogno di sentire la voce altrui, di conversare ed anche del contatto fisico”.

1956

Correva l'anno 1956, quando fu fondato da Maria Fischnaller l'Apostolato dei Ciechi dell'Alto Adige (Blindenapostolat Südtirol). Maria Fischnaller diede particolare impulso assieme a Midl Pichler (componente dell'Apostolato) affinché si costruisse a Bolzano un centro di accoglienza multiservizi per persone cieche o ipovedenti.

1968

Nel 1968 il prelado Georg von Hepperger donò alla Caritas un terreno proprio per l'edificazione di un istituto per ciechi ed ipovedenti.

1976

Nel 1976 l'allora vescovo monsignor Joseph Gargitter posò la prima pietra dell'edificio che presto sarebbe divenuto il Centro Ciechi St. Raphael, preieduto da Maria Fischnaller fino alla morte avvenuta nel 2014.

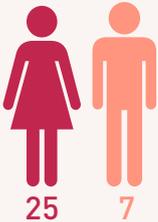
1979

Nel 1979 entrano i primi ospiti.

1980

Il centro viene inaugurato nel 1980.

GLI OSPITI



I residenti del Centro sono 32: 25 donne e 7 uomini. Di questi 24 sono ipovedenti, 6 ciechi e 2 senza problemi di vista. L'età media degli ospiti è di 86 anni.

IL PERSONALE



Il Centro Ciechi St. Raphael offre a persone cieche ed ipovedenti:

- Servizi riabilitativi
- Interventi precoci pedagogici a domicilio
- Consulenza scolastica
- Corsi di autonomia personale
- Corsi di orientamento e mobilità
- Un servizio mobile di consulenza per adulti e anziani
- Visite domiciliari con supporto fisico e psicologico alla persona

Il Centro tiene corsi di qualificazione professionale e per l'uso del computer, seminari, convegni e organizza settimane ricreative per bambini, giovani e adulti, attività per il tempo libero.

La struttura dispone inoltre di una casa-albergo per adulti lavoratori, anziani e ospiti non vedenti o ipovedenti.

Direttrice, qual è la difficoltà maggiore delle persone cieche e ipovedenti nella vostra casa di riposo?

Rispetto al passato le persone giungono qui quando loro stesse e i parenti non sono più in grado di gestire la

situazione a casa. Una volta i nostri ospiti stavano abbastanza bene e così potevano usufruire di tutte le opportunità offerte dal Centro, mentre ora non riescono a goderne molto, poiché arrivano già in condizioni difficili.

I residenti hanno difficoltà ad adattarsi alla vita nel Centro?

Sì, soprattutto fanno fatica gli ospiti che a casa loro avevano una badante 24 ore su 24, un'assistenza che il Centro St. Raphael non può erogare.

LE OSPITI DEL CENTRO CIECHI ST. RAPHAEL

I ricordi di una viaggiatrice, una sarta e un'ex giudice civile

Chiara (nome di fantasia perché ha richiesto l'anonimato) è nata a Merano nel 1924, ha lavorato per anni nel settore alberghiero con grande soddisfazione e nel 1985 ha scoperto di avere una macula nell'occhio sinistro e ancora un discreto campo visivo nell'occhio destro.

“È tutto limitato e difficile. Non posso più leggere. Non vedo i numeri del telefono - racconta Chiara, da cinque anni al St. Raphael - né posso consultare la posta. Passare da una casa di 100 metri quadri ad una piccola stanza è un cambiamento notevole. Bisogna abituarci”.

Chiara trova la struttura efficiente, sebbene ritenga la cucina “troppo tirolese” per lei che preferisce mangiare secondo la tradizione italiana. Prima di avere problemi alla vista Chiara ha praticato tanti sport e viaggiato molto: “Dopo la guerra sono stata a Londra diversi mesi per perfezionare l'inglese. Poi sono stata in Francia e per tre mesi in India, all'epoca non ancora industrializzata: è stato il viaggio più bello della mia vita. Ho visitato anche gli Stati Uniti e la Tunisia”, racconta Chiara che è dispiaciuta di non poter leggere più come in passato e di non poter praticare il nuoto a causa dell'artrite.

“Il personale è gentile, si presta molto per noi al bisogno. Il posto è bello, l'aria è buona, la privacy di ciascuno è rispettata. Il giardino è bellissimo e cerco di passeggiare tutti i giorni”, conclude l'arzilla meranese.

Palma Cassina (nella foto) è invece originaria di Chiavenna (Sondrio): nata nel 1930, è arrivata a Bolzano a 12 anni. “Mi sono trovata bene, ho imparato qualche parola in tedesco e mi sono arrangiata”, racconta Palma, che da vedova ha lavorato molto per allevare i suoi tre figli. Prima di accusare problemi alla vista, per anni ha cucito costumi da bagno e indumenti per 800 donne operate al seno. Al Centro Ciechi, dove ha anche



la possibilità di scrivere, si sente a proprio agio ed è contenta del personale, che trova gentile e disponibile: “Sto bene, non mi manca nulla e desidero andare avanti così”.

Infine abbiamo incontrato **Laura** (altro nome fittizio), 89enne di Bolzano, con un passato da giudice civile.

“Il mio lavoro è stato interessante e gradevole”, racconta Laura, che per sei anni e mezzo è stata assistita da una badante per poi entrare in casa di riposo, dove si trova bene ed ha incontrato diverse persone piacevoli.

A Laura, che apprezza la musica classica, piace cantare, in particolare la canzone “E qui comando io”. Ora ci vede poco, ma prima che insorgessero difficoltà visive giocava a tennis, leggeva molti giornali seguendo in particolare la vita politica. Adesso continua ad aggiornarsi sulle notizie politiche alla radio, che ogni giorno le fa compagnia.

“Mi manca non poter leggere i giornali e non potermi muovere come prima. Comunque faccio esercizi di ginnastica molto semplice, come il lancio della palla, e passeggiare”, conclude Laura, a cui non pesa niente se non il fatto di avere difficoltà a parlare il dialetto sudtirolese.

Qual è la giornata tipo di un residente?

Pranzo e cena hanno orari fissi, mentre per la colazione ciascuno segue i propri ritmi. Per il resto qui al Centro ogni ospite vive la giornata come meglio crede. Dopo una vita attiva

le persone anziane hanno diritto di riposare, sicché non devono necessariamente compiere azioni concrete. Ad ogni modo, chi lo desidera può svolgere diverse attività tra cui la lettura, il canto, la recita del rosario,

l'ascolto della messa, la musicoterapia, la ginnastica, i giochi con le carte. Alcuni ospiti si impegnano altresì a lavorare con la ceramica o con la lana, giusto per fare qualche esempio. Il logopedista ed il fisioterapista vengono

cinque volte la mattina e due volte al pomeriggio per offrire il loro supporto a chi ne ha bisogno. In modo non programmato si pratica anche la pet therapy. Con noi collaborano anche diversi volontari.

Quali sono le necessità del Centro?

Non possiamo avere di tutto e di più né si può sempre pretendere o pensare di dover raggiungere il cielo, ma bisogna stare coi piedi per terra. Noi viviamo bene nelle nostre possibilità e chiediamo solo ciò di cui abbiamo bisogno.

Quali sono i progetti futuri?

Dovremo ristrutturare le stanze. E per un intervento del genere si renderanno necessari importanti investimenti e finanziamenti.

Nella vostra casa di riposo le persone con problemi alla vista incontrano particolari impedimenti nella deambulazione?

No, la struttura lineare e tattile consente alla persona cieca o ipovedente di muoversi in sicurezza. Al di fuori



La direttrice del Centro ciechi St. Raphael, Elisabeth Gitzl

del Centro però ci sono ancora tanti ostacoli. Mi auspico che tutte le barriere architettoniche presenti a Bolzano vengano eliminate. Una persona non vedente deve avere la possibilità di crescere in se stessa per diventare più sicura e trovare la propria via.

Infine, qual è a suo avviso la principale esigenza di ciechi e ipovedenti?

Abbiamo necessità che si creda in noi, nella nostra creatività e che ci vengano riconosciute le nostre competenze senza dover lottare troppo per ottenerle.

TANTE OCCASIONI DI SVAGO E SPORT

Piscina, palestra e sauna a disposizione di ospiti ed esterni

Gli ospiti del St. Raphael, ma anche gli esterni su richiesta, hanno a disposizione diverse strutture come palestra, piscina, sauna, pista da birilli e tiro al bersaglio. Oltre a gite ed escursioni, agli ospiti del Centro viene data la possibilità di praticare svariati sport: sci (alpino e nordico), ginnastica, yoga, nuoto, bici in tandem, tiro al bersaglio, scacchi, birilli e il Torball. Quest'ultimo è l'unico sport pensato appositamente per non vedenti, in cui ogni giocatore ricopre sia un ruolo difensivo che offensivo. Il Torball (nella foto) richiede una buona forma fisica, rapidità nei movimenti, spiccato senso dell'orientamento. I praticanti si allenano una volta a settimana in inverno e partecipano a diversi tornei nazionali ed esteri oltre che al campionato italiano.



Selezione eventi di ottobre



CORSO DI FLAMENCO INIZIO IN OTTOBRE

Scuola di flamenco "Palladio" c/o Upad, via Firenze 51

Tornano i corsi della scuola di flamenco "A. Palladio". Da ottobre partiranno 4 percorsi differenti adatti a tutti. Il flamenco è una danza coinvolgente, ricca di energia, espressione della variegata e affascinante cultura del popolo andaluso. Tutti i corsi prevedono 12 lezioni settimanali in orario serale (tranne gli over 50: la mattina dalle 9 alle 10) e sono divisi fra principianti, intermedi e over 50. La scuola di flamenco Palladio è attiva da più di 15 anni e l'insegnante-fondatrice Christine Bauhofer si reca regolarmente ogni anno in Andalusia per apprendere nuove tecniche. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi agli sportelli del Centro Studi e Ricerche "A. Palladio" nella sede Upad di via Firenze 51.

i: 0471 933108 - 505316, palladio@upad.it



LUCA MERCALLI "PERDERE... TEMPO"

Teatro San Giacomo, ore 20.30, sabato 14 ottobre

Luca Mercalli, il noto climatologo e presidente della Società Meteorologica Italiana, sabato 14 ottobre sarà al Teatro di San Giacomo su invito del locale Centro culturale. «Perdere... tempo», questo il titolo dell'incontro in programma alle 20.30 (con ingresso libero), nel corso del quale l'esperto darà informazioni, input e indicazioni sul da farsi per affrontare la sfida che abbiamo di fronte: evitare un collasso del clima e degli ecosistemi.

"Le soluzioni - ha anticipato Mercalli - ci sono, dalle energie rinnovabili alla diminuzione dei rifiuti. Ma bisogna agire in fretta". Far comprendere lo stato di cose e sensibilizzare è quanto si prefigge la serata, che sarà moderata dal direttore del quotidiano *Alto Adige* Alberto Faustini.

i: culturasangiaco@gmail.com

GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE MENTALE

**Dal 10 al 15 ottobre 2017
Vom 10. bis 15. Oktober 2017
Bolzano/Bozen**



La Giornata Mondiale della Salute Mentale è un evento promosso dalla Federazione Mondiale della Salute Mentale con il sostegno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, con la finalità di informare e sensibilizzare la società sul tema della salute mentale e del disagio psichico. Ogni anno in questa occasione in tutto il mondo si susseguono eventi e iniziative e anche il gruppo di lavoro "Up & Down", che riunisce rappresentanti di Servizio psichiatrico sanitario, Servizi sociali territoriali, Ripartizione provinciale Politiche sociali, associazioni, cooperative sociali e volontariato sociale, organizza una serie di iniziative dal 10 al 15 ottobre nel quartiere Firmian.

Domenica 15 ottobre, giornata conclusiva, piazza Montessori sarà in festa con musica dal vivo, stand gastronomici e infopoint. Nel pomeriggio la piazza sarà il punto di partenza e di arrivo di OrientaMente, percorso itinerante per il quartiere, alla scoperta di associazioni, enti e strutture del territorio che si occupano di promozione e prevenzione della salute mentale nonché di cura del disagio psichico. Per scaricare il programma: http://www.sabes.it/download/kh/bozen/Flyer_GMSM2017_ita.pdf

i: gruppoupanddown@gmail.com



CASTELLI, ROVINE E RESIDENZE NOBILIARI DELL'OLTRADIGE

Lanserhaus, via Plazer 24 - Appiano, fino al 12/11

Una mostra del Comune di Appiano in collaborazione con Istituto Castelli del Sudtirolo e Heimatpflegeverein Eppan/Appiano. Il paesaggio culturale dell'Oltradige è caratterizzato da numerosi castelli, rovine di fortezze e residenze nobiliari. Con l'avvento della pittura romantica di paesaggio e del vedutismo all'inizio del XIX secolo, Appiano e l'Oltradige furono tra le mete preferite di topografi e artisti anche noti come Thomas Ender, Ferdinand Runk, Pietro Marchioretto, Ludwig Neelmeyer, Edward Theodore Compton, Johanna von Isser-Großrubatscher o Gottfried Seelos. In esposizione oltre 100 opere di proprietà pubblica e privata. In programma anche due visite guidate (8 e 22 ottobre) e due escursioni: 21 ottobre e 4 novembre.

Orario: mar-sab 15-18, dom 10-12 e 15-18

i: kultur@eppan.eu, 0471 667566



CAFFÈ DELLE LINGUE 3, 10, 17, 24 OTTOBRE

Varie sedi, ore 18-20

Prosegue in ottobre "Il Caffè delle lingue", iniziativa del Centro giovani Papperlapapp organizzata in collaborazione con la scuola di lingue "alpha beta piccadilly", la Biblioteca Provinciale italiana "Claudia Augusta" e la biblioteca succursale "Ortles". È gratuita e aperta a tutti: basta conoscere le basi di una delle sei lingue offerte: Deutsch, Italiano, English, Español, Français e Português. Per ogni lingua sarà presente una persona di madrelingua che rompe il ghiaccio e che segue le conversazioni al tavolo.

Ogni 1° e 3° martedì del mese il Caffè delle lingue si tiene presso il Centro giovani Papperlapapp in piazza Parrocchia, ogni 2° martedì presso la biblioteca "Oltrisarco" in piazza Nikoletti e ogni 4° martedì del mese presso la biblioteca "Ortles" in piazzetta Anne Frank. Questi gli appuntamenti di ottobre: 3, 10, 17 e 24, sempre dalle 18 alle 20 in varie sedi (vedi programma dettagliato sul sito).

i: www.caffedellelingue.it - 0471 053856

ANZIANI E NONNI IN FESTA DAL 30 SETTEMBRE AL 7 OTTOBRE

Giornata internazionale degli anziani

Anche quest'anno in occasione della Giornata internazionale degli anziani sono state organizzate diverse iniziative. Ecco un estratto del programma.

SABATO 30 SETTEMBRE

Club della Visitazione, piazza don Rauzi: **Festa dei nonni - La loro memoria, il nostro futuro.** Ore 14.30-19

DOMENICA 1° OTTOBRE

Porte aperte nelle case di riposo. Un dolce, un caffè e altre iniziative aspettano i visitatori nelle residenze per anziani Don Bosco (via Milano 170), Villa Armonia (via Trento 13), Villa Europa (via Milano 147).

LUNEDÌ 2 OTTOBRE

Le sei farmacie comunali offrono agli over 65 la misurazione gratuita della pressione e una tisana in regalo per ogni acquisto. Dalle 9 alle 12.



Sede Auser, piazza Don Bosco, ore 15: **Concerto del Novus Baroque Ensemble.**

CasaGioco VKE di parco Mignone e via Parma, ore 15.30: **I nonni incontrano i bambini**, con giochi e merenda.

SABATO 7 OTTOBRE, ore 14, Upad, viale Trieste 30: **Festa per tutta la famiglia** con giochi, musica e gastronomia.

i: <https://eventi.comune.bolzano.it>



Biblioteca Provinciale Italiana

CLAUDIA AUGUSTA

Italienische Landesbibliothek

www.bpi.claudiaugusta.it

TEL. 0471 26 44 44

NUOVA SEDE!

Ci trovate nella nuova sede presso
il Centro Trevi - ingresso via Marconi 2



Seguici su Facebook!

@BibliotecaProvincialeClaudiaAugusta

